ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 8 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 126

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 46 50 | 23 25 | 11 75
Estero qualunque destinazione | 92 50 | 47 75 | 24 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le interpellanze sulla marina alla Camera
e le dichiarazioni del ministro Mirabello.

(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).

Seduta del 7 maggio.

Roma, 7 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Sulle interpellanze Bergamasco.

GALLO *(segni di attenzione)* prega l'onorevole Bergamasco di non insistere nella sua interpellanza sulla proposta della Commissione di inchiesta sulla Marina, trattandosi di argomento che richiede una discussione ampia e completa, la quale non potrà farsi che quando saranno distribuiti tutti i volumi della relazione, e quando la discussione stessa non sia limitata ad una semplice interpellanza.

SANTINI ritiene necessario che al più presto sia dileguata l'impressione destata in paese dalle risultanze dell'inchiesta, e prega il ministro di rispondere anche alle altre interpellanze presentate sullo stesso argomento.

LEALI chiede se il ministro intenda rispondere anche alla sua interrogazione presentata molto tempo prima dell'interpellanza dell'onorevole Bergamasco.

MONTI-GUARNIERI crede indispensabile che il ministro della marina spieghi il suo pensiero sul gravissimo argomento.

FRASCASSI osserva che non si può mutare oggi l'ordine del giorno prestabilito. *(Commenti)*

Bergamasco svolge la sua interpellanza.

BERGAMASCO *(segni di attenzione)* non può assecondare il desiderio dell'on. Gallo, ritenendo urgente, nell'interesse del paese, di chiarire intanto alcune delle risultanze dell'inchiesta. Ciò non pregiudica la discussione sopra tutte le parti dell'inchiesta. Passa poi a svolgere la sua interpellanza diretta al ministro della marina per conoscere i suoi intendimenti riguardo alle risultanze ed alle proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina da guerra.

Rileva l'ansia del paese per le rivelazioni della Commissione, e la necessità di udire la parola del ministro sulle più importanti proposte della Commissione. L'Amministrazione della marina è non solo accusata di debolezza e condiscendenza verso gli industriali, ma altresì di frodi consumate in danno dello Stato. Su questo punto è importante conoscere il pensiero dell'onorevole ministro, come è importante conoscerlo per ciò che concerne il materiale della nostra flotta, che la Commissione descrive in modo da suscitare nel paese le più gravi apprensioni.

Esorta quindi l'on. Mirabello, nel quale hanno piena fiducia la Camera ed il Paese, a dire se i nostri ufficiali possano ancora aver fede nelle navi loro affidate. *(Bene!)*

SANTINI INTERPELLA SULLO STESSO ARGOMENTO.

SANTINI interpella il ministro per conoscere il suo pensiero intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta. Ha piena fiducia che il ministro potrà fare dichiarazioni tali da assicurare internamente il Paese che le risultanze dell'inchiesta non debbano scuotere la sua fede nell'onestà dell'Amministrazione della marina nella efficacia della difesa nazionale per mezzo dell'armata. Alcune delle accuse formulate dalla Commissione, egli stesso ebbe a rivelarle al Parlamento, ma non vuole che si creda che il male sia tanto grave come alcuni credono, nè che si considerino come malfattori tanti bravi ed onesti uomini che presiedettero all'Amministrazione della marina. Potranno così avere talvolta errato, mai però agito con rettamente.

Quanto alla qualità del materiale nota come il rapporto dell'ammiraglio Togo sulla battaglia di Tsushima provi che nessun timore si deve nutrire sugli strumenti navali costruiti in Italia. Deplora gli scioperi suscitati dal partito socialista, perchè così danneggiarono il Paese, diminuendo le Commissioni che venivano dall'estero agli stabilimenti navali italiani, e lamenta che lo stesso effetto raggiungano le conclusioni dell'inchiesta.

Sebbene deputato d'opposizione esprime la sua piena fiducia nell'on. Mirabello, che riuscirà a rassicurare il Paese che la marineria italiana merita tutto il rispetto e l'ammirazione del Paese. *(Vive approvazioni)*

Parla il ministro Mirabello.

MIRABELLO, ministro della marina. *(Segni di grande attenzione)* Ringrazia l'on. Bergamasco e l'on. Santini per avergli dato modo di esprimere il suo pensiero sopra una così importante questione.

Gli altri ex-ministri della marina avranno a suo tempo occasione di rispondere alle osservazioni della Commissione d'inchiesta: intanto risponde per suo conto come ministro della marina dichiarando che la flotta italiana non è sostanzialmente inferiore alle altre nè per materiale nè per armamento. E della bontà del materiale si è avuto prova nelle due navi di costruzione italiana durante la guerra dell'Estremo Oriente.

SULLA FORNITURA E QUALITA' DELLE CORAZZE.

Il ministro dice: « Circa le corazze non ne certamente discenderà dall'opinione espressa dalla Commissione d'inchiesta che le piastre si pagano più di quanto si potrebbe, ma non credo accettarne in alcun modo l'altro giudizio, che cioè nella stipulazione del contratto ultimo da me concluso si potessero ottenere condizioni migliori. Giunto in Italia e a questo posto l'11 dicembre 1903, appena due mesi dopo indissi una gara internazionale per la fornitura delle corazze occorrenti alle navi *Napoli* e *Roma* invitandovi le quindici Ditte più importanti di tutto il mondo e domandando le offerte circa le qualità migliori della loro fabbricazione. Delle quindici Ditte alcune declinarono l'invito (accendesi sovraccariche di lavoro, altre fecero offerte parziali e per prezzi sensibilmente superiori a quelli domandati dalle Terni. Il risultato in verità non mi sorprese molto. Esso confermava come nel caso delle corazze la via della gara per aver buoni prezzi fosse preclusa alla regia marina. Non mi restò quindi altro che trattare con la Società di Terni. Tuttavia mi ero procurato quante più informazioni era possibile sui prezzi esteri, fra cui quelli nordamericani e germanici, che lo stesso commissario alla Commissione parlamentare. Ma la sola conoscenza di tali prezzi non poteva certo costituire per me quell'arma potente cui accenna la relazione generale per poter imporre l'obbligo alle Terni di condizioni di favore alla regia marina. Circa il tipo delle corazze il parere autorevole di uomini della qualità più efficiente possibile è tanto da me condiviso che lo manifestai in questa Camera e da questo stesso banco fin dal 1904 nella seduta del 26 maggio, e quel medesimo concetto non mi astengo dal ribadire in tutte le mie deposizioni presso la Commissione, formando esso più che un opportuno suggerimento una mia convinzione ben antica. E furono appunto questi concetti, i quali mi guidarono fin dal febbraio 1904, quando la Commissione d'inchiesta ancora non esisteva, nello stabilire la qualità delle nuove piastre e tutte le condizioni tecniche ad esse inerenti, comprese quelle di garantire senza possibilità di dubbio la buona qualità delle corazze e principalmente quella dei proiettili da usarsi nelle prove di tiro e l'altra della formazione sistematica dei lotti per i collaudi. La formazione sistematica dei lotti era già un avviamento ad un esercizio più largo da parte della regia marina della sua facoltà di eseguire prove di collaudo con cannoni, facoltà della quale per conto mio ho dimostrato con i fatti di essermi valso largamente.

« Se ora nella relazione viene suggerito che la prova sia resa obbligatoria per ogni trenta piastre, io non ho da sollevare obbiezioni al riguardo e terrò conto del suggerimento nel prossimo contratto, tanto più che con ciò si viene alla formazione di lotti più grossi di quelli prescritti dal contratto attuale stipulato sotto la mia amministrazione. Prima di chiudere su questo argomento mi si consenta di esprimere la fiducia di aver dissipato ogni dubbio che potrebbe essere nell'animo vostro e in quello del Paese, che, cioè, le navi nostre corazzate con piastre harveizzate, quali sono le brevettate Terni, si trovino in quella condizione di deficiente difesa che taluno afferma. Le piastre Krupp sono migliori, ed è per questo che non ho esitato ad allottarle; ma le piastre harveizzate, con le quali sono corazzate molte navi estere, in servizio hanno dato in recenti occasioni di guerra prova di buona efficienza protettiva. »

I CANNONI.

Riguardo ai cannoni, il ministro dice: « Accennerò ora ad un altro appunto formulato nella relazione generale circa i metodi con i quali si accetta la qualità del materiale di artiglieria di cui si fornisce la regia marina. Io dirò subito che i cannoni delle nostre navi sono tutti ottimi, sui di che non è da ammettere neppure il benchè minimo dubbio. Tutti noi, dall'ultimo mozzo all'ammiraglio, abbiamo nella bontà dei nostri cannoni di bordo la più assoluta fiducia, basata sul continuo uso nei tiri effettivi di combattimento, che si compiono da tutte le navi. In posso affermare al Parlamento che il nostro materiale di artiglieria è ottimo per qualità e rappresenta per tipo quanto di meglio si trova ora sulle navi delle altre nazioni. E tanto più mi si crederà quando si consideri che annualmente la nostra artiglieria consuma nei tiri di esercizio o di prova tante munizioni per un valore di oltre due milioni.

SULLO SCOPPIO DEL CANNONE.

« Nè nella mia lunga carriera ho veduto fra le centinaia di migliaia di tiri che uno dei nostri cannoni di bordo sia scoppiato. Lo scoppio avvenuto a terra il 1° settembre 1905 di un cannoncino da 47 durante le prove di collaudo, di cui tratta la relazione generale a pag. 219, è tuttavia valso a sollevare sul pubblico il sospetto che la nostra artiglieria sia mal collaudata e scadente. Onorevolissimi signori! Si tratta del più piccolo fra quei cannoni destinati all'armamento secondario delle navi. Era un cannone sotto prova del peso di 250 chilogrammi e lungo due metri, del calibro di quattro centimetri e mezzo. Ciò non toglie, s'intende, che il metallo debba essere di ottima qualità, e appunto per ciò lo si prova.

« Ben più gravi inconvenienti si sono verificati in tutte le marine del mondo. Mi sia permesso di dire francamente come mi sia sembrata sproporzionata l'importanza data ad un simile fatto e alle cause che lo produssero, le quali formano oggetto di uno speciale capitolo della relazione generale già pubblicata, mentre invece i due pro-memoria di risposta ministeriali, che pure spiegano, a parer mio, onorevolmente il fatto, non furono contemporaneamente resi di pubblica ragione. Io ringrazio l'on. Bergamasco, che nello svolgimento della sua interpellanza mi rivolge una precisa domanda su tale argomento. Dirò dunque il più brevemente possibile come stanno le cose.

I RAPPORTI COLLA DITTA GILIENTI.

« Nel dicembre del 1903, pochi giorni dopo il mio insediamento a ministro, la Siderurgica Gilienti rimase aggiudicataria di una fornitura di 10 mascelli d'acciaio per la costruzione di due cannoni da 47. Quasi un anno dopo, cioè nel novembre del 1904, poi, ci fu un'altra provvista di solo due serie di elementi per cannoni di eguale calibro. In entrambe le gare per la fornitura dei suddetti mascelli, come in tutte le altre congeneri, il capitolato d'oneri indica e prescrive nettamente le condizioni tecnicheeconomiche di resistenza, allungamento e flessibilità dell'acciaio.

« L'Amministrazione della marina finora ha ritenuto superfluo di domandare alle Ditte concorrenti il campione del proprio prodotto, considerando bastevole ma curarsi, al collaudo, della bontà di esso coll'esatta e scrupolosa esecuzione di tutte le prove prescritte dal contratto, il quale domanda al metallo le qualità necessarie che comunemente sono richieste per l'acciaio dei cannoni.

Per l'esattezza dei fatti è opportuno quindi indicare che il cannone di 47 mm. scoppiato a Ricchetta il 1.o settembre 1905 era costruito con mascelli del primo contratto, cioè del dicembre 1903, e perciò diversi da quelli del secondo contratto del gennaio 1904, del quale ultima specialmente si è occupata la relazione della Commissione d'inchiesta. »

IL TENENTE VARALE E LA DITTA GILIENTI.

A proposito del tenente di vascello Varale e della Ditta Gilienti, il ministro dice: « Il 19 ottobre 1905 il comandante in capo del corpo dipartimento informava telegraficamente il Ministero che l'ufficiale in missione a Brescia, tenente di vascello Varale, avendo constatato gravi irregolarità nella preparazione delle torrette-saggi durante il collaudo di un mascello, aveva sospeso tale collaudo e si era recato a Venezia per riferire a quella Direzione di artiglieria ed armamento. Due giorni dopo la stessa Direzione trasmetteva la lettera 16 ottobre 1905 dell'ufficiale in missione a Brescia (trascritta integralmente nella relazione della Commissione d'inchiesta), accompagnandola con un rapporto, nel quale esponeva la convinzione dell'irregolarità commessa dal personale della siderurgica Gilienti, manifestando il dubbio che per evitare insuccessi la Ditta avesse ricotto i saggi in guisa da conferire ad essi nella prova meccanica le qualità richieste dal contratto e che avesse sostituite le barrette già segnate con altre più dolci, imitando la sigla distintiva dell'ufficiale.

« La Direzione inoltre soggiungeva che durante la lavorazione dei cannoni già ben arrivati il metallo si era comportato alle macchine sempre bene e che nulla era risultato che potesse far sorgere nel proprio personale dei laveranti dubbi sulla bontà dell'acciaio.

« Immediatamente dopo la stessa Direzione trasmetteva al Ministero altri due rapporti dell'ufficiale in missione a Brescia, nei primo dei quali erano esposte più dettagliatamente le ragioni che avevano generato il dubbio più sopra indicato; e nel secondo eravi una dichiarazione della siderurgica Gilienti, colla quale essa si impegnava di assoggettarsi alle spese occorrenti per stazza presa da compiere a Venezia, a sostituire tutti i mascelli dei cannoni che al tiro non avessero dato risultati pienamente rassicuranti e ad un collaudo del tiro dei cannoni più severo di quello prescritto dal vigente regolamento.

« In uno di questi rapporti del Varale vi erano anche le seguenti testuali parole: « La Ditta, nell'intendimento di ancor meglio rassicurare codesta Direzione, mi ha chiesto di poter spedire il mascello N. 50, che ha originato la prova attuale, pregando la Direzione a fare su di esso, sempre a spese della Casa, tutte le esperienze che credera necessarie per appurare se l'avvenuta sostituzione delle barrette di saggio sia stata realmente fortuita, e consigliata dalla necessità di occultare qualche difetto. » Questa informazione è di gran valore, perchè logicamente verrebbe ad escludere qualunque sospetto di malafede da parte della Siderurgica, poichè se i suoi dirigenti avessero dubitato che il trattamento tecnico delle barrette, e la sostituzione di esse fosse stata compiuta a scopo di prova, non avrebbero certamente spontaneamente proposto il mezzo più sicuro per vendella vieppiù palese. Di sfuggita però debbo osservare come di tale informazione non siasi avuto cenno nella relazione generale di inchiesta, mentre vi si trova il riassunto della prima parte del rapporto Varale a pagina 220. Dopo queste informazioni non si credette opportuno, almeno per il momento, di escludere la Ditta da una gara internazionale per proiettili da 152, indetta poco dopo, e che per la sua complicazione richiedeva circa tre mesi.

« Ma il fatto avvenne, salvo, beninteso, e non ammetterlo se fosse stata direttamente la colpa che io mi addebitava. Disposi altresì che fossero sezionati due mascelli, quello sospetto N. 50 presso l'Ufficio tecnico di Terni, e l'altro alla Direzione di Venezia, e ne fossero ricavati saggi di prova per tutta la lunghezza, per esaminare in tutti i punti il metallo colla maggior scrupolosità possibile, che l'importo di tale mascello dovesse essere a carico della Siderurgica, e in fine che nell'attesa dei risultati di questa verifica rimanesse sospesa la lavorazione di quei cannoni che non era ancora iniziata. Infine ordinai un'inchiesta sopra luogo, cioè a Cornigliano, da parte del direttore di artiglieria ed armamenti. Questi, nella sua relazione, dopo aver riferito sui risultati ottenuti a Venezia nella ripetizione delle prove meccaniche dei mascelli, comunicava che il primo cannone sfilato con mascelli della partita sotto esame si era comportato benissimo alla prova forzata di dieci colpi; così pure il secondo cannone, e che entrambi danno garanzia di buona resistenza.

Tenendo presenti tali rassicuranti informazioni e non risultando confermato il sospetto che presso la siderurgica fosse stata falsificata la sigla dell'ufficiale in missione a Brescia, il direttore generale di artiglieria ed armamenti, al *visto* dell'ufficiale in missione a Brescia, tenente di vascello Varale, aggiunse l'annotazione: « *Fino a nuovo ordine la Ditta Gilienti sia esclusa dalla gara* », mi propose di recedere da questo divisamento, cui però non avevo ancora fatto dare alcuna esplicazione ufficiale; e di fatti se la sua applicazione fosse stata partecipata, la Siderurgica non sarebbe stata certamente invitata a concorrere alla provvista dei proiettili.

« Aderendo alla proposta del direttore generale feci confermare le rigorose disposizioni più avanti descritte, che avevo già impartite. Approvai che i mascelli, i cui saggi a Venezia avevano corrisposto a quelli compiuti a Brescia, fossero rifiutati colla rifusione delle spese da parte della siderurgica; che quest'ultima sostituisse gratuitamente il tubo anima del cannone rottosi al tiro, restando pure a suo carico le spese sostenute dalla regia marina per esso e consentii che la siderurgica fosse autorizzata a continuare la fornitura dei rimanenti mascelli, ma che la lavorazione di questi presso la Direzione di artiglieria fosse intrapresa solo quando i risultati delle prove compiute a Venezia paragonati con quelli delle prove di Brescia fossero riusciti conformi e pienamente soddisfacenti, e che a tali cannoni fossero applicate le disposizioni precedentemente date per le più severe prove forzate di tiro per l'accettazione dopo il rassicurante esito di queste.

« Intanto dall'esame del metallo, compiuto presso l'Ufficio tecnico della Regia Marina a Terni, erasi rilevate sensibili differenze nei risultati delle prove di piegamento tra i saggi ricavati lungo fibra e quelli contro fibra, e la Direzione di Venezia comunicava che fino allora tanto essa, quanto l'ufficiale a Brescia avevano limitato le prove meccaniche alle sole barrette longitudinali; perciò rimproverai aspramente la suddetta Direzione per l'omissione delle prove sulle barrette trasversali.

« Io ordinai che dette prove fossero eseguite sui bersagli, e che avvenissero su tutte le eccedenze. Imposi quindi alla Siderurgica l'esecuzione del materiale di fucinatura trasversale dei mascelli, dal quale alcuni erano risultati deficienti. Con altro dispaccio, in data dicembre 1905, ordinai che all'ammontare della somma che la Siderurgica deve rimborsare per la lavorazione di questi mascelli rifiutati fosse anche aggiunto il 75 0/0, per spese generali. La Ditta accettò tutte le condizioni impostele, e perciò feci continuare la fornitura dei mascelli, e tutto lascia presumere si possa svolgere regolarmente sotto la vera e diligente sorveglianza della Direzione di Venezia e dell'ufficiale di Brescia. »

LA PROVA DEI PROIETTILI.

Ascendendo poi alla questione dei proiettili nota che nel 1903 il munizionamento della flotta italiana era su per giù uguale a quello di tutte le altre marine, nondimeno egli volle raggiungere tutta la perfezione possibile, epperciò dopo aver esaminato tutti i migliori proiettili conosciuti, è riuscito a fare sì che anche a questo la marina italiana non sia inferiore ad alcuna.

Relativamente alla prova dei proiettili continua: « Si osserva che la piastra non fu provata al tiro prima della gara. Ora qual maggior prova dei numerosi colpi di cannone spagar medesimo? Per saggiarla prima sarebbe occorso un proietto campione di riconosciuta superiorità: ora chi mi dava questo proiettile a priori se appunto la gara era fatta per la ricerca sperimentale del proiettile più efficiente? E poi non erano fors'e proiettili provati tutti nelle medesime condizioni contro un punto omogeneamente resistente? Soddisfatta questa condizione essenziale era logico pretendere di più? La piastra della gara fu provveduta dalla Terni — si obbietta; — e da chi si poteva prendere? Non è forse noto che nessuna Ditta estera aderirebbe ad introdurre in Italia una sua piastra campione? La corazza della gara sorvegliata dall'ufficio tecnico della marina per ordine mio in modo particolare durante la sua fabbricazione era durissima. Se non si fosse tirato contro di essa si potrebbe avere su ciò un dubio; ma i tiri furono eseguiti su di essa, ed è in seguito appunto ad essi che nessun dubbio sulla sua buona qualità può sussistere.

« Anche per i proiettili si assicuri il Parlamento che l'azione della mia Amministrazione fu e sarà vigile, e ispirata ai supremi interessi della marina militare, interessi tecnici soprattutto, ma interessi economici insieme, poichè certo non è senza particolare compiacimento che ricordo come, in base ai concetti che mi servirono costantemente di mira, io abbia ottenuto proiettili quali desideravo, cioè all'altezza dei migliori dell'estero, risparmiando anche recentemente 750 mila lire su di un contratto di poco più di due milioni.

Confuta la relazione d'inchiesta per ciò che si riferisce ai proiettili della Ditta Tempini, esponendo i fatti e dichiarando che quando le prove di tiro non diedero risultati soddisfacenti, l'Amministrazione procedette a due successive inchieste, le quali concordando, rifiutò i tre lotti di proiettili che erano stati presentati. *(Commenti)* Quanto agli scafi e alle macchine delle nostre navi, conferma ancora una volta che rispondono alle giuste speranze della nazione. *(Bravo!)*

L'oratore si riposa.

LA FORNITURA DEI CARBONI.

MIRABELLO, riprendendo il suo discorso, viene a parlare del carbone. Dice che la fornitura fu fatta per mezzo di aste pubbliche in base ai capitolati d'oneri e in conformità delle proposte dello Stato Maggiore per ciò che riguarda la misura dei rifornimenti. Aggiunge che il Ministero si è sempre tenuta in rapporto col nostro console a Cardiff per avere le migliori condizioni possibili.

Recentemente, come per le ferrovie, così anche per la marina, si è pensato al sistema degli acquisti diretti. Il relativo disegno di legge, che sarà coordinato con le proposte analoghe del Ministero della guerra e che conterrà tutte le necessarie riforme alla legge di contabilità, sarà fra breve pronto.

IL SERVIZIO VIVERI.

Per quel che riguarda il servizio dei viveri, dichiara di consentire nel concetto della Commissione circa la convenienza del servizio diretto, che è già in esperimento. Per attuarlo pienamente è necessaria la costruzione di diversi magazzini di deposito e di diversi panifici, con la spesa di oltre un milione. Intanto l'esperimento procede in modo molto soddisfacente e non fa difetto il personale dotato delle cognizioni necessarie e degno della massima fiducia.

Venendo infine ai contratti in generale, nota che l'Amministrazione ha già preso non pochi provvedimenti diretti ad eliminare gli inconvenienti, e soprattutto si è studiato di meglio determinare i prezzi, di circondare di maggiori garanzie i capitolati, di rendere più efficaci i collaudi, di eliminare gli intermediarii, e di impedire che si costituiscano dei *trusts* in danno dell'erario.

Di tali provvedimenti già si ebbero sensibili economie. Concludendo l'oratore dichiara che quanto ha detto finora alla Camera è stato da lui deposto innanzi alla Commissione d'inchiesta e confida che la Camera sarà convinta che egli ha posto costantemente ogni opera per migliorare gli ordinamenti della marina, e confida pure che la Camera sarà ugualmente convinta che, se vi sono responsabilità, egli saprà severamente accertarle.

Per ciò che riguarda la costituzione dei Corpi ausiliari e l'ordinamento dei servizi amministrativi e dello Stato Maggiore, dichiarando di convenire in massima colle idee della Commissione, si riserva di parlarne in sede di bilancio, e termina con l'augurio che da una discussione ampia e serena scaturisca il bene maggiore per la marineria italiana. *(Vive approvazioni)*

Franchetti per fatto personale.

FRANCHETTI, per fatto personale. A proposito della proposte formulate dalla Commissione, nota che i due Memoriali presentati dallo stesso ministro e dei quali egli ha tanto fatto cenno sono ampiamente riferiti nella relazione o riprodotti integralmente negli allegati alla medesima.

Dichiara poi che alla rettitudine e allo zelo del ministro Mirabello la Commissione ha reiteratamente reso omaggio, ma le sole forze di un ministro non varranno a correggere inveterate e non lodevoli consuetudini, se non si provvede ad una radicale riforma degli ordinamenti, tanto è vero che tutti i lodevoli e onesti sforzi dell'onorevole Mirabello non sono sempre valsi ad impedire abusi nelle relazioni della Marina coll'industria privata.

Accenna ad alcuni fatti speciali come ad una fornitura di mascelli per cannoni, nella quale ebbero a deplorarsi gravi violazioni del contratto, con tentativi di frodi da parte della Ditta concessionaria, che tentavia ebbe nuove commissioni.

Afferma essere stata costante tradizione dell'Amministrazione della marina di appegarsi di materiali non ottimi, sia pure per ragioni di economia, ed è contro questa tradizione che bisogna insorgere. *(Commenti)*

MIRABELLO afferma di non aver fatto mai economie a scapito della bontà del materiale.

Dice che bisogna tagliar corto nell'indulgenza riguardo ai collaudi. Nota poi che le Ditte colpevoli di frodi nei contratti dovrebbero essere escluse dalle forniture successive. *(Commenti; approvazioni)*

Accenna quindi alla fornitura di proiettili da parte della ditta Tempini, nella quale occasione una lettera di carattere riservato, diretta da un ufficiale al ministro, relativa appunto al materiale fornito dalla Ditta perviene a conoscenza della Ditta interessata. *(Commenti)*

Se pur troppo è inevitabile che quando si trattano affari di milioni tutta una rete di non legittimi interessi si formi attorno alla pubblica amministrazione, è tanto più doveroso per questa di essere rigida e severa nell'azione.

Legge infine i due Memoriali del Ministero sopra ricordati, per dimostrare come essi in sostanza confermino quanto è detto nella relazione, e termina affermando altamente i sentimenti di sincerità e di patriottismo che hanno informato le indagini della Commissione, le quali faranno sì che nella coraggiosa e necessaria opera di rinnovamento il ministro si possa sentire sorretto dalla fiducia del Parlamento e del Paese. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

LEALI prende atto delle dichiarazioni del ministro, e si dichiara soddisfatto. Crede però opportuno di presentare una mozione, che spera sarà accettata dal ministro.

BERGAMASCO è lieto d'aver provocato con la sua interpellanza le risposte esaurienti del ministro e le dichiarazioni del relatore, e si compiace specialmente delle assicurazioni avute sulla bontà delle navi, degli scafi, dei cannoni, dei proiettili e delle corazze, e sulla sicurezza quindi dell'armamento, che non sono state contraddette dal relatore.

Mostra quindi si dichiara soddisfatto, è lieto esprimere fiducia che Parlamento e Paese passano avere nella nostra flotta. *(Approvazioni)*

La replica di Santini.

SANTINI si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro, che eserciteranno una influenza benefica sul Paese, che attendeva di essere rassicurato. Ha udito con sollievo anche le parole dell'on. Franchetti, perchè egli si è limitato a critiche di non grande rilievo. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, che rendono un grande servizio al Paese, e lo ringrazia delle parole di conforto che ha avuto per il personale. *(Bene!)*

Presentazione di mozioni.

Il **PRESIDENTE** annuncia che l'on. Leali ha presentato la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a dichiarare quali provvedimenti ed entro qual termine intenda prendere in seguito alle risultanze della relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina. »

Gli onorevoli Turati, Borghese, Mirabelli ed altri deputati hanno presentato la seguente mozione: « La Camera, ritenendo urgente una discussione ampia e risolutiva sulle risultanze dell'inchiesta sulla marineria, delibera che essa sia posta all'ordine del giorno per la terza giornata non festiva successiva all'integrale pubblicazione dei volumi dell'inchiesta. »

LEALI ritira la mozione rimettendosi alle dichiarazioni del ministro.

GALLO, riferendosi alla mozione Turati, non crede che sia necessario perchè la relazione sull'inchiesta deva essere di pieno diritto discussa dalla Camera. Si tratta adunque di stabilire il giorno in cui questa discussione debba farsi. Propone che si inscrive la discussione della relazione all'ordine del giorno immediatamente prima del bilancio della marina con una distanza di almeno dieci giorni dalla pubblicazione integrale dell'inchiesta.

TURATI è d'accordo in sostanza con l'onorevole Gallo e crede anch'egli che si debba stabilire fin d'ora una seduta per la discussione della relazione, e consentirebbe che si stabilisse la decima giornata non festiva dopo la pubblicazione integrale della relazione.

La discussione al 30 maggio.

SONNINO, presidente del Consiglio, riconosce che la Camera debba fare un'ampia discussione su questo tema. Quanto alla seduta crede che sarebbe più opportuno lo stabilire un giorno preciso: ad esempio il 30 maggio.

Così è stabilito.

La seduta termina alle ore 18,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 7, ore 19.

La aspettativa per la seduta di oggi è vivissima. Tutto procede tranquillamente fino a che il presidente apre la discussione sull'interpellanza Bergamasco. Nell'aula si fa un profondo silenzio. I deputati presenti non oltrepassano il centinaio. L'on. Gallo domanda subito la parola per una dichiarazione. Intanto entrano frettolosamente i ministri Sonnino e Mirabello, che prendono posto al banco del Governo. Il ministro della marina siede fra gli onorevoli Sonnino e Pantano. Gallo fra l'attenzione della Camera termina il parlare dicendo che la sua dichiarazione non è mossa da veruna intenzione oblibiqua di piccoli interessi o strategia parlamentare. Subito dopo ha la parola l'onorevole Santini. Molte voci impazienti di ascoltare il vivace deputato del secondo Collegio di Roma, gridano: « Forte! Forte! »

Ristabilita la calma, Santini scusa il minimo incidente domanda che si respinga la proposta dell'on. Gallo.

Gallo: « Ma la mia non è una proposta, è una preghiera. »

Quando Frascassi domanda la parola il presidente lo interrompe: « Perchè? »

Frascassi: « Per un richiamo al regolamento. »

Molte voci: « Ma non si è invertito nessun ordine del giorno! »

Fra i rumori ostili della Camera l'on. Frascassi deve tacere.

Domanda la parola l'on. Cavagnari, ma un coro altissimo di esclamazioni ironiche persuade anche lui che è meglio tacere. Ha quindi la parola l'on. Bergamasco. Movimento di intensa curiosità nell'aula. L'interpellante inizia per la discussione dell'interpellanza e termina dicendo: « Da cinque giorni il paese è sotto un'impressione penosa. Gli allegati non sono ancora conosciuti. Ora io vi domando se dobbiamo ancora mettere in mora tutta la nostra marina. » *(Applausi, impressione e commenti)*

L'on. *Monti-Guarnieri* si associa alle dichiarazioni dell'on. Bergamasco e rileva che la gravità dei documenti presentati alla Camera dalla Commissione di inchiesta è straordinaria: colpisce in pieno petto il ministro della marina Mirabello. L'on. Ferri ascolta attentamente i varii oratori, mostrando di essere calmissimo. Quando l'on. Monti-Guarnieri termina il suo dire, osservando oggi che il silenzio del ministro della marina potrebbe dar luogo ad interpretazioni equivoche, la Camera lo approva abbandonandosi a rumorosi commenti.

L'onorevole Bergamasco parla brevemente. Quindi ha la parola l'on. Santini. La Camera si fa attentissima e di buon umore. Al banco del Governo prendono posto tutti gli altri ministri. La Camera e le tribune sono divenute più affollate. Quando Santini cita l'opinione di un ammiraglio, l'on. Campi di Destra interrompe: « Non lo conosco. »

Santini: « Non gli avvocati, ma gli uomini di mare sì! » *(Ilarità clamorosa)*

Poco dopo soggiunge: « E questo lo dico all'on. Arlotta, come relatore del bilancio della marina, il quale in questo argomento ne sa quanto l'on. Campi. » *(Ilarità: ride anche l'on. Arlotta)*

L'oratore se la piglia poi con Franchetti, al quale rimprovera di non aver presentato prima la proposta di inchiesta.

Bonetti: « Sono dieci anni che Randaccio l'ha domandata. »

Santini: « Io non parlo di Randaccio. Chiedo all'on. Franchetti perchè non ha domandato l'inchiesta quando fu relatore del bilancio della marina. »

Franchetti: « L'ho presentato dopo. »

Santini: « E allora è stato un tardigrado. » *(Rumori, commenti)*

Quando l'oratore spiega le cause che produssero il ribasso della mano d'opera, Monti-Guarnieri, interrompe: « Meno che a Roma! »

Santini: « A Roma e a Sinigalia. » *(Ilarità clamorosa)*

Un silenzio e un'attenzione intensa si fanno nell'aula e nelle tribune, quando si alza per parlare il ministro della marina. L'on. Mirabello ha dinanzi a sè lo cartello, scritta a macchina, del suo discorso, che scorre di tanto in tanto. Egli parla ostentando molta calma senza però rivolgersi mai all'Estrema. Ferri, attentissimo, prende appunti. L'oratore deplora che non furono pubblicate dalla Commissione d'inchiesta le sue relazioni sui cannoni, mentre invece si diede sovrabbia importanza allo scoppio di un cannoncino da 47 millimetri. *(Rumori e commenti)*

Franchetti: « Domando la parola per fatto personale. »

A questo punto la Camera diviene nervosa.

Chiesa interrompe: « Ma è scoppiato o no il cannone? »

Mirabello deplora anche la mancata pubblicazione della parte della relazione che riguarda talune sue dichiarazioni; e *Ferri*, senza perdere la calma, interrompe: « Allora mettercmo sotto processo i commissari dell'inchiesta. » *(Rumori e commenti)*

Badaloni a Mirabello: « O lei o loro! »

Mirabello a Ferri: « Non intendo dire questo. »

Una voce: « I commissari sovversivi..... »

Bissolati alla Camera, che rumoreggia l'onorevole Ferri: « E allora il generale Baldissera, anzi il generalissimo Baldissera sarebbe stato un sovversivo. Ah! Ah! che razza di patriottismo! »

Mirabello a Bissolati: « Dico a me! »

Bissolati con forza: « Parlo del cittadino di quei signori. »

Santini: « L'ha con me! »

Bissolati, scattando: « Parlo di quelli che dicono degli scherzi e sorridono in quest'ora tragica per la sicurezza della patria. » *(Impressione e commenti)*

Ristabilita la calma, il ministro *Mirabello*, che ha sempre avuto la forza di mantenersi calmo, riprende il suo discorso, o, meglio, la sua difesa. Ad un certo punto l'oratore dice: « L'opera mia fu sempre ispirata alla maggior serenità e senza curarmi degli interessi estranei all'Amministrazione della marina. »

Franchetti: « La Commissione non ha detto il contrario. »

Mirabello: « Non faccio questione di competizioni tra Franchetti e me. »

Franchetti: « Non c'è una parola nella relazione d'inchiesta che giustifichi il suo sospetto. Lei così influenza la Camera in un senso contrario alla Commissione. »

Mirabello: « Non ho mai fatto l'avvocato, ma non c'è nessuna ragione perchè non senta il dovere di difendermi; di fronte alla relazione io mi trovo mortificato. »

Franchetti, riscaldandosi: « Lo ripeto che non c'è una sola parola nella relazione..... »

Molte voci: « Ma basta, ma basta! »

Leali al ministro: « Parli alla Camera. »

L'oratore rileva poi anche l'onestà della burocrazia della marina.

Ferri, scattando: « Ci vuole la corona del martirio per gli alti burocratici. »

Mirabello: « Il coronamento dell'opera loro lo ha fatto il Paese. »

Ferri: « Sì, ma lo ha fatto anche la relazione d'inchiesta. Non facciamo delle nuove montature. »

Mirabello: « Ma che montature! Ho detto il vero. » *(Rumori altissimi ed in vario senso)*

Bacelli: « Sconfessi allora la Commissione d'inchiesta. »

Mirabello riprende il suo discorso, e la Camera torna ad essere attentissima. Ad un certo punto l'oratore pare stanco. Sono due ore che intrattiene l'attenzione della Camera. Molte voci interrompono: « Si riposi, si riposi. »

Si sospende quindi la seduta per dieci minuti, ed i deputati abbandonano chiacchierando l'aula, allontanandosi dalla Camera.

Commenti dei fogli romani
al discorso apologetico di Mirabello.

Roma, 7, ore 22.

Commentando il discorso oggi pronunciato alla Camera da Mirabello, la *Tribuna* loda la serenità delle parole del ministro, dalle quali emerse chiaro che molte delle cose lamentate relativamente al cannone scoppiato, alla Metallurgica Tempini, al capitano Varale, ecc., alle quali si è data la massima importanza, si riducono a nulla, o quasi, e che molte altre cose erano state prima dell'inchiesta già riconosciute dal ministro, il quale, come per gli approvvigionamenti, ave

Una triste giornata di sciopero generale a Torino.

Più di ventimila scioperanti - I conflitti con le guardie - Un ferito gravemente e alcuni feriti leggermente - Quindici guardie ferite, di cui una gravemente - La calma ritornerà oggi? - Gli industriali concedono le dieci ore di lavoro - Lo sciopero al Consiglio comunale.

Nel mattino.

Il dado è ormai tratto. Lo sciopero, fino a domenica contenuto in confini relativamente modesti, è straripato, ha rotto le dighe: fermarlo è ormai impresa difficile, poichè l'entusiasmo ha preso tutte le menti e spinge innanzi la folla, impulsivamente e disordinatamente.

Gli stessi dirigenti della Camera del lavoro, a cui non sorride certo la fatticosa impresa e la responsabilità di un sommovimento generale (benchè abbiano finora predicato alla folla la solidarietà e promesso l'appoggio di tutte le classi organizzate), vedono, non senza una viva preoccupazione, l'ingrossarsi della valanga, e si dichiarano quasi impotenti a contenerla se i proprietari non daranno qualche affidamento che suoni almeno soddisfazione morale agli scioperanti.

Poichè la questione — o questo è il peggio — è invelenita dal puntiglio, che è pur troppo un pessimo consigliere, seminatore di guai.

Ecco, intanto, le note di cronaca che abbiamo raccolto ieri mattina.

Fin dall'approssimarsi dell'ora consueta di apertura degli stabilimenti, grossi gruppi di donne, a cui erano frammischiati pure in gruppo molti uomini, si aggiravano qua e là attorno alle fabbriche, allo scopo di persuadere gli operai ad astenersi dal lavoro per solidarietà.

Molti operai aderivano subito all'invito, altri titubavano, pochi resistevano ed entravano nei singoli stabilimenti fra le grida clamorose e sdegnose degli assedianti.

Pattuglie numerose di carabinieri e guardie seguivano i gruppi nelle loro peregrinazioni, vigilando, per quanto era loro possibile, perchè non avvenissero incidenti dolorosi.

Molti proprietari, vista la piega che prendevano gli avvenimenti, o nel desiderio di evitare noie, presero senz'altro la determinazione di far uscire gli operai che erano entrati, e chiusero i battenti in attesa che la marea cessi e ritorni la bonaccia.

Incidenti in via Santa Chiara.

Un soldato ferito da una sassata.

Incidenti gravi non ne avvennero in nessun posto, meno che in via Santa Chiara, dinanzi allo stabilimento della Manifattura pellami e calzature, che è al N. 66, i cui operai, in numero di 475, sono già da parecchi giorni in sciopero.

Verso le 8, una grossa turba di dimostranti, — uomini, donne, ragazzi — e di curiosi, si era riunita sulla via, emettendo grida ostili all'indirizzo di una trentina di operai assunti in questi giorni.

Ad un tratto, come in risposta agli « Abbasso i *krumiri!* Abbasso i morti di fame! », alcune persone apparvero sul terrazzo che sovrasta il fabbricato, e versarono sulla folla sottostante alcune secchie d'acqua mista, a quanto ci fu detto, a dell'acido corrosivo.

Questo atto inconsulto e deplorevole fu come il segnale di una battaglia. Molti bagnati si diedero a tirare pietre contro le vetriate, e in un *amen*, molti vetri rovinarono in frantumi.

Il funzionario di servizio fece allora avanzare un reparto di cavalleria. Sventuratamente, mentre la truppa si avanzava, una pietra colpì un soldato sulla testa, producendogli una ferita di qualche gravità. A questo punto fu dato ordine ai soldati di procedere al galoppo, e i dimostranti allora si sbandarono.

Più tardi, altra piccola folla si è adunata attorno allo stabilimento, ma non avvennero altri incidenti.

Alla Camera del Lavoro.

All'Associazione degli operai, in corso Siccardi, fin dalle ore 9 del mattino l'ammassione era grandissima. Pochi guardie e carabinieri passeggiavano lungo i viali.

La massa scioperante s'accrebbe grado a grado ed invase il salone del primo piano ed il vasto cortile.

La ressa ad un certo punto divenne tale che sarebbe stato inutile ogni tentativo per entrare tanto in un luogo che nell'altro. Sul piccolo palcoscenico del teatrino si succedettero numerosi oratori, i quali pronunciarono vibrati discorsi, incitando alla organizzazione ed alla resistenza, anzi mezzi che possano condurre al conseguimento della vittoria.

Qualche altro raccomandò la calma onde conservarsi la simpatia della cittadinanza.

In questo frattempo i membri del Comitato dello sciopero si consultavano per recarsi dal sindaco. Frola, il quale intendeva di comunicare l'esito delle trattative avvenute fra le Autorità ed i proprietari.

Alle ore 10,30 il Comitato si diresse infatti al Municipio, ed allora la massa scioperante abbandonò a sua volta l'Associazione e si recò al Palazzo municipale.

Un gruppo di ragazze improvvisò una bandiera con un pezzo di carta rossa ed un bastone. La colonna lunghissima e compatta procedette lentamente, cantando l'*Inno dei lavoratori*. In breve la non vasta piazza del Palazzo di Città apparve gremita.

Alcuni giovani operai, per godersi lo spettacolo, si arrampicarono perfino sul monumento al Conte Verde. Alcune carrozze tranviarie della linea Ponte Isabella e Barriera d'Orbassano furono costrette dagli scioperanti a fermarsi.

Uno dei soliti giovinastri — che non lasciano passare queste propizie occasioni di compiere qualche vandalismo — ruppe il vetro di una carrozza. Alcuni operai che gli erano vicini protestarono energicamente.

Mentre la folla stazionava sulla piazza, i membri del Comitato dello sciopero entrano dal sindaco, coi consiglieri comunali Ghisardini e Scioratti.

Il senatore Frola fa la relazione delle trattative avute con i proprietari cotonieri, e legge la prima lettera da questi ricevuta.

Comunica che i principali in una seconda lettera spiegano come essi non chiuderanno gli stabilimenti, ma accoglieranno le operaie se vorranno ritornare al lavoro.

Il sindaco, infine, fece prendere visione al Comitato di una lettera inviatagli dall'industriale signor Schalck, il quale proponeva per ora una via di conciliazione con l'adottamento di dieci ore a massa di lavoro.

Congedando i membri del Comitato, il senatore Frola espresse la speranza che si possa nominare una Commissione mista di proprietari e di operai per discutere e risolvere la questione, col ritorno alla calma ed al lavoro.

Il Comitato, lasciato il Municipio, si recò a conferire col prefetto comm. Casperini, il quale pure parlò delle trattative avvenute in questi giorni e raccomandò la calma e la serenità, assicurando che per suo conto nulla lascierà d'intentato onde giungere ad un compromesso della incresciosa vertenza.

Mentre il Comitato si recava a piazza Castello, la folla degli scioperanti si dirigeva per via Milano e Porta Palazzo, e poco dopo si scioglieva senza incidenti.

Gli Stabilimenti chiusi.

Ecco l'elenco degli stabilimenti i cui operai abbandonarono volontariamente, o per volontà dei proprietari:

Mazzonis (cotoni) 1000 — Hoffmann (id.) 700 — Ponta (id.) 1400 — Caglieri e Gritti (maglierie) 80 — Rasa e Abrate (cotoni) 500 — Peracchi (id.) 800 — Kind (lacci) 30 — Chapuis (maglierie) 60 — Gallo (id.) 50 — Wild e Abegg (cotoni) 600 — Richiardi (id.) 950 — Casalegno (pellami) 600 — Dubacher 200 — Talita 200 — Schilling (cotoni) 400 — Lactaire (lanificio) 150 — Fenoglio 70 — Jona (telerie) 100 — Pachner, 50 — Usigli (cotoni) 200 — Natotte (lanificio) 500 — Bevilacqua (cotoni) 300 — Ghidini (passamanterie) 150 — Bedarida (smalti) 300 — Vaj (mecc.) 200 — Ansaldi (metall.) 500 — Fiat-Ansaldi 500 — Galantini (mecc.) 40 — Beccaria (metall.) 200 — Pocardi (fond.) 350 — Carrera (mecc.) 80 — Gilardini (calzature) 800 — Canavesio (metalli) 50 — François (ricami) 50 — Peretti (maglie) 200 — Matossi (ogg. latta) 150 — Serra-Rosso (mecc.) 30 — Locati (mecc.) 25 — Barbavara (calz.) 60 — Pera 20 — Salopis (cuscini) 170 — Schoenberger (app. riscald.) 40 — Colombo (ferr.) 12 — Pastoro (cotoni) 25 — Società A. Colla e Cesimi 500 — Bocca (concerie) 200 — Savant (meccanico) 50 — Cunella (meccanico) 60.

Il totale di esattamente la cifra di 13,507.

Alla massa degli scioperanti — che nel pomeriggio aumenterà senza dubbio — è d'uopo poi aggiungere ancora i soliditi « lunedianti » ed i disoccupati. Si può quindi calcolare che la folla operaia era stamane di oltre quindicimila persone.

Ecco un elenco approssimativamente esatto degli stabilimenti chiusi nelle tarde ore del mattino e nel pomeriggio: Schiapparelli successori, prodotti chimici (20); Ledi e Vassallo, vetreria (50); Ballito, off. meccanica (25); Nicol, tintoria (27); Guglielminetti, carboni artificiali (15); Fabbrica galletta (100); Fratelli Gorla, caldorai (16); Zambon, meccanico (22); Gariello, officina fabbro (10); Audoli, officina meccanica (13); Nebiolo, fonderia caratteri (500); Giacotti e Gibello, cotonificio (20); Fino, colla e concimi (200); Schoenbrod, nastri (30); Saccardo, sartoria (120); Schaleh, tulli e pizzi (300); Officine Savigliano (870); Zanelli, officina meccanica (150); Delponte e Giachero, officina meccanica (150); Martinolo, concierie (70); Picchetto, officina meccanica (25); Junior, fabbrica automobili (40); Officine Bolga-Torinese (150); Società Metallurgica (200); Durio, concieria (400); Cravino e Pugliesi, filatura (25); Itala, automobili (150); Giordano, officina meccanica (28); Cappello, officina meccanica (23); Diatto-Clément, automobili (450); Diatto, officina meccanica (400); Courtial, fonderia (80); Bauchiero, forniture militari (60); Antonetti, concieria (210); Fiorio, concieria (270); De Luca, concieria (90); Lauronti, lime (114); Ellena, officina meccanica (30); Sarcoldi, vetreria (100); Talmone, cioccolato (200); Caffarel Prochet, cioccolato (110); Peruzzi, stiracci (45); Paronnatti, colori (110); Fiat, automobili (300); Cantieri diversi muratori (600); Rapid, automobili (700); Assante, officina meccanica (100); Cantiere Umberto I, ponte provvisorio (70); Bayrne, seghieria (10); Lanza, fabbrica candele (320); Oposci, fabbrica peal e misure (100); Zamboli e Omodei, fabbrica ferri chirurgici (50); Aquila, fabbrica automobili (55); Dettori, falegname (15); Fornasa, reti metalliche.

In complesso si può calcolare che il numero degli scioperanti si aggira attorno ai 22,000.

Le disposizioni dell'Autorità.

L'Autorità ha preso tutte le disposizioni possibili per la tutela dell'ordine pubblico.

La truppa è stata tutta trattenuta nei quartieri o in altri punti fissi della città e della periferia a disposizione della P. S.

L'officina di produzione elettrica in via Bologna ed i pastorizi sono stati occupati dalla truppa.

Truppe sono pure state dislocate in Valdocco, in Valdocco, in Borgo Dora, al Rubatto, al Martinetto, alla Questura, al Divio del Vallino, alla vecchia Fabbrica d'armi di Valdocco, in via Bonzanigo, all'Arsenale di costruzione.

Per poter far fronte ai gravosi servizi che la situazione richiede l'Autorità ha chiesto inoltre rinforzi di carabinieri e di truppa.

Da Milano sono giunte sette guardie di P. S. Da Vercelli è partito il reggimento di Novara cavalleria, al comando del colonnello Malingri di Bagnolo.

Il reggimento è partito alle 14 in via ordinaria; farà probabilmente tappa a Chivasso, e sarà a Torino verso la mezzanotte.

Da Novara alcuni battaglioni dell'85.o e del 130.o, un altro battaglione del 53.o fanteria è giunto da Vercelli, ed uno del 54.o da Ivrea.

Sono pure arrivati da varie parti numerosi carabinieri, e furono acquartierati al Rubatto.

Gli avvenimenti del pomeriggio.

La Camera del lavoro raccomanda la calma.

Alle 14 di ieri una folla stragrande di gente aveva già invaso il cortile dell'Associazione Generale; e altra gente in gruppi, in colonne, isolatamente, continuarono ad affluire per tutto il pomeriggio da ogni parte della città.

Le donne, le giovinette specialmente, si dimostravano, come nei giorni precedenti, sature di entusiasmo allegro e spensierate.

Altri gruppi di più attempate procedevano invece silenziose e raccolte, comprese evidentemente della gravità della situazione e delle conseguenze che ne possono derivare.

Nel cortile del palazzo è tutto un formicolio di teste, un incrociarsi di saluti augurali, di incoraggiamenti alla resistenza.

Man mano giungono le notizie vere o esagerate o ampliate di quanto è avvenuto nella periferia: gli operai della tal fabbrica hanno abbandonato anch'essi l'officina! I soldati hanno caricato la folla nel tal sito! Andiamo qua, andiamo là.

E la folla si muove, si agita, trattenuta da alcuni, spinta da altri ad agitarsi con maggior energia.

I dirigenti della Camera del lavoro si succedono sul palcoscenico a predicare la calma, la solidarietà, la fermezza e la speranza nella vittoria.

Il Ferrero si sfiata per più di mezz'ora, nello svolgimento di questi concetti. Persino i rivoluzionari Dalberto e Passetti patrocinano la calma, esortando gli scioperanti ad aver fiducia nell'opera della Commissione per lo sciopero.

L'uditorio approva con applausi le parole degli oratori; ma una minoranza inquieta, impaziente di freni, quella degli anarchici, non si acquieta alle parole di pace e di pazienza. Interrotte di essi oratoriamente, si rende l'umorchico Massetta, il quale protesta contro le asserzioni dei giornali che egli abbia consigliato o consigli alle turbe di rompere i vetri.

— Però, — soggiunge, — io dico che se avete fame farete bene a prendere da mangiare dove ve n'è.

Queste parole vengono accolte da alcuni applausi e cui vengono contrapposti degli energici: « Basta! Finiscila! Ritirati! »

Sono le 15.30; l'uditorio si dimostra stanco di orazioni ed esce in folla sul corso Siccardi, già affollatissimo di gente. In quel mentre sbuca da una via laterale del palazzo un pelottone di cavalleria.

Questa apparizione viene accolta da una salva di fischi.

Fuori della Camera del lavoro.

Gli echi dei lunghi e calorosi applausi che venivano dalla Camera del lavoro, a poco a poco radunarono nel viale una folla compatta, ma discretamente ordinata. Molte donne, un po' stanche e madide di sudore, si sedevano sui marciapiedi del corso, sbocconcellando qualche tozzo di pane. Qualcuna, approfittava del momento di tregua, per allattare il bimbo. I baracchettoli di limonate e di gelati hanno fatti affari d'oro. Però, a guardarla un po' questa folla, un po' pigra nei movimenti, incerta nella direzione da prendere, ritornante ad ogni più scapino sui propri passi, dava l'impressione d'un grande agglomeramento di curiosi inattivi, o di sfaccendati incuriositi. Ogni tanto echeggiava qualche canzone: e donne a squadro, a piccoli gruppi, l'una sotto il braccio all'altra, il volto acceso, i capelli scarmigliati, la voce fresa pel grande cantare, venivano a confluire già nel grande mare della folla. Ed allora su quel mare di teste sventolava qualche straccio rosso, o qualche bandiera di carta, che un momento, sul una ragazza, strillando, agitava, come a segnacolo di raccolta.

E sempre gli applausi di dentro la Camera del lavoro scrosciavano, ed allora la folla aveva qualche breve ondulazione: un rapido istante d'agitazione. Poi tutto ritornava calmo. Le donne chiacchieravano a crocelli: le mamme continuavano a far poppare i loro bimbi: le ragazze più belluccie dispensavano.. la grazia dei loro sguardi, mentre le guardie su e giù perlustravano, oggetto talvolta delle scherzose frizzo (specialmente i carabinieri) delle giovini operaie. Tratto tratto un gruppo di gente, con alla testa una bandiera rossa, tenta di formare una colonna.

S'intona la canzone:

Viva lo sciopero!
Viva la libertà!

ma poche voci rispondono: il piccolo drappello, più battagliero, non trova proseliti. Sotto i grandi alberi del viale ci è resso magnifico..... E così tutto passa tranquillo per lunga pezza, fino a quando tra l'elemento ordinato e civile degli operai non si immischia quel torbido elemento di facinorosi e di ragazzacci e qualche faccia patibolare non prende la testa di disordinati attruppamenti di donne, più scarmigliate e..... più brutte. E questa razza scellerata pullula in breve da ogni canto, e la folla di prima, serena e calma, incomincia ad avere qualche breve..... convulsione..... E avvengono i primi piccoli incidenti. Una signora che passa in un ricco *landau* è insultata da due o tre donnaccie, ed è fischiata da un gruppo di scamiciati, mentre un operaio scappellotta un monellaccio, che fa atto di tirare una pietra.

Un gruppo di tre o quattro brutti ceffi, ubbriachi, sventolando un pezzo di carta violacea su di un bastone, si pone attraverso ai binari delle tranvie, mostrando i pugni e gridando: *Krumiri!* ai conduttori, cercò d'impedire il transito. Ma gli stessi operai, indignati, gridano: *Lascia passare!*, e pochi carabinieri, spalleggiati dai presenti, riescono ad allontanare il gruppo d'ubbriachi. Intanto, però, molti passeggieri hanno abbandonate le vetture tranviarie per paura. Un'altra carrozza padronale fende la folla. I soliti rifiuti della prigione si parano dinanzi ai cavalli, che incominciano ad impennarsi. Ma il cocchiere, con energia, sferza gli animali, e la vettura può continuare la via, mentre i monelli su la dànno a gambe per tema di rimanersi sotto. Il commissario Polletti, intanto, fa correre un po' qua e un po' là i suoi agenti ed i suoi carabinieri, dove nascona l'agglomeramento a diventar più minaccioso; ma bisogna riconoscere che ottengono abbastanza facilmente obbedienza dalla folla, che è composta di operai seri, e frena (sia detta l'intemperanza dei soliti rimestatori).

Sulla porta del Palazzo dell'Associazione Generale la gente è fitta e ingrossa sempre più per quelli che lasciano il Comizio prima della sua fine.

Si ritentano nuovi cortei, ma inutilmente: la folla degli scioperanti e dei curiosi pare inchiodata sul posto. Ad un tratto si sparge la voce che in via Carlo Alberto si sono svelte le pietre del selciato e si è tentato di togliere le rotaie, e che in via Cernaia, allo sbocco della Cittadella, si tenta lo stesso vandalismo. Accorre prontamente il commissario Polletti, che, unita così precipitosamente la squadra dei suoi agenti, viene a sorprendere molti ragazzacci colle mani..... nel sacco, cioè, nella terra e nella sabbia, alla ricerca di ciottoli, che in grande abbondanza l'imprevidenza del Municipio ha lasciato ammontichiati lungo i binari tranviari in via Cernaia.

Molti di quella marmaglia si erano già messi in tasca quei ciottoli, e ne avevano disposti una lunga fila sulle guidovie per far deviare i carrozzoni tranviari. Ma incalzanti dai funzionari, si precipitano di corsa in via Fabro, lasciando cadere in terra le pietre: mentre, chiamato telefonicamente, giungeva sul posto, al trotto, uno squadrone di cavalleria.

La comparsa della truppa è accolta con mormorii fischi: non sembra subito la via. Questo episodio non è quasi avvertito dalla gran massa di scioperanti che continua ad attendere dinanzi alla Camera del lavoro lo scioglimento del Comizio....

Ed è perciò che l'improvviso sopraggiungere di uno squadrone di cavalleria che viene a fare delle evoluzioni in corso Siccardi, incita un po' quella folla tranquilla, che prorompe in fragorosi fischi. Alcune donne si fanno innanzi gridando all'ufficiale:

« Siamo tutti fratelli! Andate via! Tornate a casa! »

Ma l'aspetto tranquillo dello squadrone, che finisce di sbarrare il corso e si ferma in attesa, riconduce subito la calma e la folla circola lentamente e senza guida.

Sbocca poi un'altra massa di scioperanti dalla Camera del lavoro, poichè il Comizio è finito, ma l'ordine non è per nulla turbato. Si forma stentatamente una grossa colonna che s'avvia verso il Municipio: lo squadrone di cavalleria che la segue per alcuni momenti rompe la corrente di curiosi, tra i quali si vanno formando altre piccole schiere che si disperdono per le strade laterali.

Intanto in via Cernaia i monelli continuano a divertirsi col giochetto dei sassi sui binari, e per non essere sorpresi dai carabinieri nascondono le pietre con mille astuzie.

E mille curiosi stanno a godersi lo spettacolo dei carrozzoni tranviari, che sbucano sui regoli, tra le risa dei ragazzacci e le imprecazioni dei conduttori, a cui la folla risponde col grido di *Krumiri!*

Carabinieri a cavallo ed a piedi, e cavalleggieri, cercano di tenere sgombra la strada.

Dalle 15 alle 16,30 fu il momento di maggior quiete.

I primi avvisi di una maggiore agitazione si hanno quando grosse colonne di scioperanti si convergono da ogni canto della città alla Camera del lavoro.

Due ragazzi feriti.

Durante i tumulti suindetti due fratelli: Segre Ercole, d'anni 14, e Segre Riccardo, d'anni 8, abitanti in via Stampatori, N. 8, i quali si aggiravano tra la folla, furono stramb feriti. Il primo riportò una ferita alla testa prodotta da colpo di pietra, giudicata guaribile in otto giorni; il secondo una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, pure guaribile in otto giorni.

Al Municipio.

Verso le ore 14 una colonna di dimostranti si dirige verso il palazzo municipale allo scopo di fare una manifestazione al corpetto, diremo così, del Consiglio riunito in seduta pubblica.

Il palazzo comunale è occupato militarmente da una compagnia di fanteria. Molte guardie e carabinieri agli ordini del commissario Adinolfi vigilano qua e là raccomandando la calma. I dimostranti si contengono relativamente silenziosi, indugiano lungamente sulla piazza; poscia a gruppi incominciano a sciamare: alcuni ritornano alla Camera del lavoro, altri si dirigono verso altri punti della città.

Le barricate in via dei Fiori.

Intanto giungono notizie confuse che avvenimenti gravi sono avvenuti in via dei Fiori. Si parla di morti e di feriti. Fortunatamente abbiamo potuto rilevare poco dopo che le notizie, passando di bocca in bocca, avevano subito una ampliazione fantastica.

La verità è che in via dei Fiori, angolo via Donizetti, alcuni facinorosi con alcuni carri e travi presi da una bottega di carradore vi eressero, avevano costruito una barricata per fare ostacolo alle corse della cavalleria in servizio di perlustrazione. La barricata venne poscia distrutta da agenti di pubblica sicurezza e da soldati, ed i facinorosi furono sbandati.

Anche in via Nizza, dirimpetto alla Veterinaria, è avvenuta una battaglia a pietre. Due guardie furono ferite e dovettero essere accompagnate all'Ospedale militare. I medici le giudicarono guaribili in dieci giorni.

Il fermento s'accresce.

La cavalleria costretta a caricare.

Ritorniamo in corso Siccardi, presso la Camera del lavoro, ove la folla stazione ancora numerosa, ma senza apparente spirito battagliero.

Ad un tratto però si incominciarono a manifestare sintomi di ostilità.

All'angolo di corso Siccardi e via Cernaia un giovinastro, che da un pezzo « si divertiva » a tacciare di *krumiro* e di *morto di fame* ciascun manovratore tranviario che passava con la vettura, raccolse da terra un sasso, forse con l'intenzione di porlo sui binari, onde offrire ai suoi compagni il piacere di veder ribaltare un carrozzone elettrico.

Un agente, che gli stava vicino, allora lo redargui pel suo contegno. Il giovinastro, spalleggiato da un gruppo di altri suoi pari, rispose sgarbatamente ed insolentemente.

Un funzionario, perduta la pazienza, intervenne ed ordinò l'arresto del ribelle. Ciò provocò le proteste di quella parte della folla che cerca dovunque un pretesto onde produrre disordini e panico.

S'udirono grida di: *Mollal Mollal* E fu tosto un accorrere di persone, che si urlavano e si spingevano l'un l'altra pazzamente.

Le guardie ed i carabinieri si unirono in gruppo, ma stavano per essere sopraffatti. Allora fu dato l'ordine ad uno squadrone di cavalleria d'intervenire.

A quella vista la folla si sbandò con alte grida e la confusione divenne indescrivibile, poichè ciascuno correva uno scampo come meglio poteva.

Un ignobile individuo, un barabba sui diciott'anni, che si trovava sotto il breve riparo che fiancheggia via Cernaia, levò di tasca una pietra e la lanciò in direzione dell'ufficiale che comandava il plotone. Il sasso descrisse la sua parabola e cadde in mezzo ai soldati, colpendone uno sul *kolbac*. Il povero giovane rimase un poco intontito e parve quasi piegarsi sulla sella.

Un uomo contuso.

La pietra di rimbalzo colpì un cavallo sullo occhio e l'animale s'impennò furiosamente. Ciò produsse un poco di disordine e fece sbandare due o tre dei cavalli. Un individuo, un operaio sui quarant'anni, che stava a curiosare, fu investito e gettato a terra. Alcuni cittadini e due guardie immediati accorsero subito, lo rialzarono e lo portarono a braccia alla vicina farmacia Gazzone.

Due arresti.

Questo episodio, subito ingrandito dall'immaginazione popolare, produsse un nuovo fermento nella folla.

Un lungo codazzo di gente seguì quindi coloro che trasportavano il ferito e tentò anzi a forza di penetrare nella farmacia. Gli agenti municipali, però, coraggiosamente tennero testa alla folla fino a che lo sgradevole del negozio furono sbbandate. Nello stesso tempo tutte le botteghe, di cui i portoni di quel tratto di via Cernaia che va da corso Siccardi a piazza Solferino si chiusero precipitosamente, poichè il funzionario di pubblica sicurezza fu costretto ad ordinare gli sgombri. La cavalleria caricò ripetutamente i dimostranti.

Sotto i pariti due o tre persone caddero e si contusero: un negozio di cartoleria, il cui proprietario non avrà fatto tempo a mettere le imposte, ebbe una vetrina infranta da un tale che era stato gettato contro di essa violentemente. Le conseguenze non furono immediate.

Nella folla alcuni individui reagirono contro carabinieri e agenti. Furono fatti due arresti.

Tre altri dimostranti riuscirono a ribellarsi ed a sfuggire alle guardie. Nel parapiglia un ragazzino fu gettato a terra. Un operaio lo raccolse, ed a braccia lo portò alla Camera del lavoro, fra le proteste degli astanti, che fischiavano all'indirizzo della forza pubblica.

Il piccino, però, non aveva riportato che una leggera abrasione e un po' di spavento, e si riebbe subito.

L'episodio sanguinoso della giornata.

Cinque feriti da rivoltellate.

Ed eccoci all'episodio più doloroso della giornata. Sono le 18,30 circa, la folla dinanzi alla Camera del lavoro è enorme. Sotto il portone è un andirivieni babilonesco di gente in fermento che discute animatamente, grida, gesticola, si esalta. Si sente nell'aria che gli spiriti sono sul punto di accendersi e che un nembo procelloso si avvicina. Ad un tratto infatti alcuni facinorosi frementi di desiderio di battaglia vedono un carabiniere che per un momento è rimasto isolato dai suoi compagni, e lo circondano e lo percuotono. Giunge in aiuto del povero milite un funzionario e alcuni agenti, i quali arrestarono uno dei facinorosi, ma il suo trasporto alla caserma non riesce impresa facile. Per effettuarla, si dovette ricorrere alla cavalleria.

Mentre in un angolo della piazza si svolgeva questo episodio, altro conflitto scoppiava improvvisamente presso la Camera del lavoro.

Individui frammischiati alla folla e provvisti di grossi ciottoli incominciarono a scagliarli in direzione delle truppe e delle guardie. I proiettili attraversavano lo spazio e cadevano numerosamente sul selciato. Un movimento immenso di panico penetra sulla folla: chi fugge, chi si aggira su se stesso come se avesse perduto l'orientamento, le donne strillano. E' la grandinata di sassi continua. Un sasso colpisce alla schiena il capitano comandante di un reparto di cavalleria. La pietra rimbalzando cade sul cavallo che si impenna, salta, minacciando una fuga. Due guardie di pubblica sicurezza, Attilio Balducci e Luigi Palacchini vengono a loro volta colpite, una sul capo, l'altro su un occhio. Entrambe cadono nelle braccia dei compagni e vengono trasportate subito dopo all'ospedale militare. (Più tardi abbiamo saputo che i medici hanno giudicato lo stato del Palacchini gravissimo, e che anche nella migliore delle previsioni perderà l'occhio leso). A questo punto improvvisamente un grosso gruppo di guardie e carabinieri, con la rivoltella in pugno si slanciano impetuosamente contro la folla che è sotto il portone del palazzo dell'Associazione e sparano. Quanti colpi! Non è possibile saperlo. Molti certo. Alte grida di spavento si incrociano da ogni parte. Un panico immenso invade tutti gli animi. Non si pensa più che ad allontanarsi a precipizio, confusamente, come si può. Sotto il portone dell'Associazione il parapiglia è indescrivibile. Si sentono esclamazioni di raccapriccio, di rabbia. Le guardie dopo gli spari si ritirano e il portone viene chiuso.

Corrono subito voci che vi siano numerosi morti, ma fortunatamente la cosa è meno grave e dolorosa. Vi sono cinque feriti, di cui uno gravissimo in fin di vita. Egli è certo Cravero Giovanni, d'anni 18, operaio, abitante in via Nizza, N. 74. Una palla di rivoltella gli è entrata nella base cranica.

Il secondo è certo Massera Epifanio, di anni 16, fonditore, abitante in corso Regina Margherita, N. 23. E' stato ferito con due proiettili allo anche. Da certi Celeno Giuseppe, Goebel Carlo e Boucli Pietro fu trasportato alla farmacia Secchi in via Cernaia e più tardi al San Giovanni i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il terzo è certo Bertolè Giovanni, d'anni 18, abitante in via Mongineyro, N. 13. E' ferito al braccio destro e al collo. Anche lui fu trasportato al San Giovanni e fu giudicato guaribile in venti giorni.

Gli altri due sono meno gravemente feriti e di essi non conosciamo i nomi.

Durante il sanguinoso episodio, un ragazzo quattordicenne, lurido e lacero, impegnò una rivoltella e avvicinatosi ad un ufficiale mirò per sparare. Fortunatamente l'atto fu visto da alcuni agenti che gli furono subito addosso, lo disarmarono e lo portarono alla caserma. Fu rilevato che la rivoltella era carica di cinque colpi.

Il trasporto del ferito grave all'Ospedale.

Il Cravero, che come abbiamo detto è il più gravemente ferito, dopo il conflitto rimase nell'interno del palazzo dell'Associazione fin verso le 19, ora in cui una barella del San Giovanni scortata da guardie e carabinieri a cavallo si recò sul luogo per trasportarlo al nosocomio.

L'impresa del trasporto riuscì emozionante e burrascosa, chè una gran folla assaporata si era messa al seguito del corteo gridando, imprecando e gettando pietre. Gli uomini della scorta furono costretti ogni tanto a fronteggiare gli inseguitori e a fugarli. E' stato un vero miracolo se non avvennero altri guai.

La sospensione del servizio tranviario.

Non occorre dire che la parte più battagliera dei tumulti fu sostenuta non da veri operai, ma dalla ciurma pur troppo numerosa che di operai hanno soltanto l'apparenza.

Naturalmente le sollecitudini vandaliche di questa ciurmaglia furono rivolte anche e specialmente contro le vetture tranviarie.

In ogni angolo della città il passaggio delle vetture fu ripetutamente ostacolato da sassi messi sui regoli, da capannelli che si rifiutavano di muoversi dai binari, da tagli delle funi dei *trolley*, e quel che è peggio, da sassate sui vetri.

Le guardie correvano bensì qua e là per sugare le turbe vandaliche, ma non era possibile far fronte a tutti i casi, a tutti i bisogni, a tutti i tormenti della situazione.

La Direzione delle Società ordinarono allora ai loro agenti di ritirarsi nei rispettivi depositi, dimodochè a notte tutti i binari tranviari rimasero deserti di vetture.

La chiusura dei negozi.

Verso le 18, tutti i negozianti del centro, allarmati per le notizie che correvano e per il passaggio di grosse comitive di dimostranti, incominciarono a chiudere tumultuosamente le vetrine dei rispettivi negozi.

Altrettanto fecero i *restaurants*, i caffè, le birrarie.

Anche molti padroni di casa ordinarono ai portinai di fermare le porte o di non aprire che agli inquilini.

Altri episodi.

In via Roma, una frotta di barabba fermò una vettura padronale su cui erano delle signore, e tentarono di disattaccare i cavalli. In quel punto sopravvenne una pattuglia di agenti, i quali li misero in fuga.

***

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 22:

Stasera, in seguito ad ordine telegrafico, sono partite alla volta di Torino, alle 20, due compagnie del 53.o fanteria. Domattina, alle 3,30, con treno speciale, partirà il resto del reggimento.

L'arrivo dell'on. Morgari.

L'onorevole Morgari ha telegrafato che si trovava stamane a Torino, e che alle 20 si recherà alla Camera del lavoro.

La serata.

Dopo gli incidenti gravi del pomeriggio, suggeriti anche dalla discordi voci del pubblico, la serata si preannunciava pure bene: e le Autorità infatti avevano prese misure eccezionali. Mai la cavalleria abbandonò i paraggi della Camera del lavoro, che fu occupata militarmente dal commissario Adinolfi, e per chiusa. La principio della sera un signore si protestò al commissario Adinolfi e gli disse:

— Ho la chiave della porta della Camera del lavoro, sono vice-presidente ed ho diritto di entrare.

— Se lei è vice-presidente, io sono presidente ed ho anch'io la chiave e non la lascio entrare.

Il signore se ne andò protestando, e qualche fischio accolse il finale della scenetta.

Nel mentre una intera compagnia di fanteria s'era allineata in via Valfrè, aveva messo le armi al piede attendendo. Molti curiosi s'avvicinavano ai soldati e cercavano d'appiccare discorso. La folla è molta, ma però fra essa non si scorgono quei brutti ceffi che, col loro improvviso comparire tra la ressa degli operai, arrivati a ieri, provocarono ieri i tristi avvenimenti.

E ieri sera questi avvicinandi in espansività il pomeriggio commentava, ma senza troppo calore. Ieri sera era più un agglomeramento di curiosi, quasi pacifici ed ogni movimento della folla, ma forse più tardando ancora a ritornare sul posto, donde le cariche di cavalleria la cacciavano, galoppandogli alle calcagna.....

Molti sotto i lampioni leggono a voce alta i giornali, e attorno ad essi la forma un uditorio attentissimo e tranquillo. La serata è dolcissimamente fresca. La temperatura è meno forte che molti vengono a passeggiare in corso Siccardi colla moglie a braccetto ed i bimbi per mano, come se proprio tra il tafferuglio di cavalli e di dimostranti, fosse il più delizioso ritrovo per la passeggiata serotina di digestione. E' a notarsi che gli agenti specialmente raccomandano di prendere la via del ritorno a casa. Ma questi sono tardi. Un signore con un bimbo in collo diceva quasi ingenuamente ad un maresciallo dei carabinieri che lo invitava ad allontanarsi:

— Ma capirà, non ho nessun vista una carica di cavalleria.....

Di questa gente ora in gran parte composta la folla di ieri sera, cosicchè pochi quelli e qualche carica di cavalleria presto ne sbaragliavano il terreno a poi lunghe distanze.

Una prima carica di carabinieri s'ebbe verso le 20,30. La folla, impaurita, si getta così furiosamente alla fuga che molte persone furono travolte. Le donne strillavano; ad un povero venditore di limonate empirono gli orciuoli delle bibite. La gente pareva pazza dalla paura. Qualche buon volontoroso, vedendo che molta gente cadeva (ed una signora si ferì alla fronte), incominciò a gridare: *Fermi! Fermi!*, e dopo molte raccomandazioni di calma, quella fiumana s'arrestò. E la paura svanì in fragorose risate, perchè la folla s'accorse che dieci o dodici carabinieri avevano bastato a gettare tanto scompiglio.

Ma l'episodio rese anche questa folla un po' più ardimentosa e, quasi per rappresaglia, si portò sotto il palazzo dell'Associazione Generale. Nessuno però osò gridare, nè fischiare; ma tutti stavano lì, bighellonando..... ad un tratto — e fu troppo! — qualche spettacolo un poco più emozionante.

E questo non tardò quando improvvisamente la cavalleria, sbucando dalle strade laterali, si precipita in una carica velocissima attraverso il viale. Nuove fughe! Questa volta i dimostranti si mettono le gambe in spalla e più lesti dei cavalli corrono fino in via Cernaia, ove l'inseguimento cessa.

Un altro assalto squadrone continua a fare delle evoluzioni. Nelle ombre pietrose fitte del viale quei cavalieri, che repidissimamente corrono e ricorrono, in mille evoluzioni attorno agli alberi per isolare i più ostinati, che degli alberi appunto si fanno schermo, offrono al gran pubblico di curiosi uno spettacolo quasi fantastico, che commenta.

Ma più non è così quando, per l'ordine assoluto di rioccupare oltre piazza Venezia, i curiosi, i carabinieri a cavallo ed i cavalleggeri si slanciano sui marciapiedi e volgono i loro cavalli, così da farli cozzare contro quella fitta siepe di curiosi. Si urla, si protesta.

— Cosacchi! Vandali! Siete dei vigliacchi!

I cavalli incalzano; le donne strillano. Una guardia è quasi sotto le zampe dei cavalli, ed un popolano prontamente la soccorre. Ma gli insulti si fanno più atroci. Qualche carabiniere vuole parlamentare; ma la folla lo fischia. Però finora nessuno viene agli atti deplorevoli del pom

disputa in una lunga schiera sbarra tutto il corso Circarvli. I carabinieri e le guardie agli sbocchi delle vie lasciano passare solo gli spettatori e vietano i viandanti, chiedendo loro dove sono diretti ed invitandoli ad affrettarsi per non creare degli ingombri.

E così la serata, che per l'energia dei funzionari passò solo in una continua gara di corse tra guardie, carabinieri e curiosi, finisce tranquillamente, perchè il sonno e buon consigliere ormai anche ai più volonterosi di fare del chiasso.

Altri episodi.

Così, come nel pomeriggio, anche nella serata il contegno della truppa fu calmo e sereno. Specialmente nelle ore pomeridiane, quando maggiormente la gazzarra infieriva e la moltitudine era più fitta, il capitano Volini, ed i tenenti Baudi, Cinzano e Cantini, che constatavano gli squadroni, ammirano d'una longanimità e di una pazienza a tutta prova. Il capitano Volini fu più volte colpito da grossi ciottoli.

E l'ufficiale, volgendosi ai suoi insultatori, li supplicava a non colpire i soldati:

— Sono figli del popolo come voi....

Ma alcuni giovinastri ribattevano:

— La vostra divisa è onorata? Ebbene, anch'esso è onorato.....

E riconoscevano e lasciare quieti. Un ragazzaccio, estratta una rivoltella, la puntava verso un tenente; ma intendeva lanciare innanzi un cavalleggero, il quale se la diede a gambe. Due ufficiali di artiglieria che passavano in bicicletta furono fischiati sonoramente. Molti soldati sono contusi; pure nessuno di essi diede cominciato una piattonata colla sciabola.

Ebbene, le ripetiamo, un contegno ammirevole; su quello delle guardie che sparavano, accendosi un'inchiesta in corso, riserbiamo gli apprezzamenti.

Le disposizioni per oggi.

Nel timore, che speriamo assolutamente infondato, che gli scioperi continuino oggi, l'Autorità ha preso severe misure. Nella notte giunse della truppa dalle città vicine.

L'ultima adunanza al Municipio.

Gli industriali concedono le 10 ore di lavoro.

Com'è detto nel resoconto della seduta di ieri del Consiglio comunale, il sindaco Frola inviò, alle 15,30, a tutti gli industriali interessati una lettera, invitandoli a trovarsi verso le 18 al Municipio, per conferire con lui.

Gli industriali risposero tutti all'appello, cosicchè alle 18 e tre quarti l'adunanza — che si tenne nella sala detta delle Congregazioni, — era al completo. Si trovavano così raccolti intorno al sindaco 22 industriali o rappresentanti degli industriali invitati.

Fungeva da segretario il capo del Gabinetto del sindaco, cav. Rovetti.

Pochi minuti dopo giungeva pure il prefetto, comm. Gasperini, il quale però dovette poco tempo dopo accorrere alla Prefettura per aver comunicazioni precise sui gravissimi incidenti avvenuti alla Camera del lavoro.

Benchè gli industriali avessero già nel pomeriggio tenuta un'adunanza, la discussione tra essi ed il sindaco fu lunga, spesso molto animata, mostrando taluni degli intervenuti un'intransigenza da far disperare di qualsiasi possibile accordo.

Verso le 20 tornava al Municipio anche il Prefetto, per unire i suoi sforzi del sindaco Frola, onde indurre gli industriali a più miti consigli.

Quasi nello stesso tempo giungeva al Municipio una rappresentanza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, accompagnata dai consiglieri Allasia, Ghevardini, Delbondio, a faceva pervenire al sindaco una lettera in cui, avvertendolo che essendo stata la Camera del lavoro occupata militarmente, era necessario provvedere d'urgenza a trovar un locale in cui radunar gli scioperanti per le comunicazioni che si fossero da far loro. Il sindaco trasmise immediatamente la lettera al prefetto, il quale fece dire alla Commissione della Camera del lavoro che avrebbe presi i necessari provvedimenti.

Intanto — ed erano ormai le 20,30 — gli ultimi tentennamenti, le ultime risultanze degli industriali erano vittoriosamente battuto in breccia dal sindaco e dal prefetto, e si compilava la seguente dichiarazione, la quale venne subito comunicata anche alla Commissione della Camera del lavoro ed ai consiglieri socialisti che ancora si trovavano nell'anticamera del Palazzo municipale:

« Per amore di pace, gli industriali cotonieri di fronte al turbamento cittadino, concedono le 10 ore di lavoro.

« Gli stabilimenti saranno domattina, martedì, riaperti. »

A questa dichiarazione, rilasciata al sindaco, apponevano, seduta stante, la loro firma, i rappresentanti dei seguenti stabilimenti: Antolino Poma; Fratelli Mazzucis; Wild ed Abegg; Giovanni Naretto; Lenzo Usigli; Antonio Gallo; Rodolfo e Alberto Bass; Cugini Jona; Enrico Schalck; Eredi Guglielmo Ghidini; Giovanni Peracchi; Fratelli Bevilacqua; Hoffmann.

Stante l'ora tarda non fu più possibile al sindaco comunicare alla cittadinanza la notizia della tanto sospirata risoluzione, la quale, è giusto e doveroso riconoscerlo, fu raggiunta essenzialmente per la costanza, l'intelligenza, la buona volontà del nostro primo magistrato cittadino, il senatore Frola, il quale si è così assicurata una grande benemerenza di più da parte della cittadinanza tutta.

Le lettere degli industriali

Diamo qui per intero le lettere dirette dagli industriali al sindaco e al prefetto:

Torino, 5 maggio 1906.

Ill.mo Signor Sindaco di Torino,

I sottoscritti industriali, vista la domanda degli operai di ridurre le ore di lavoro da 11 a 10;

Visto il contegno degli operai, che si astennero improvvisamente dal lavoro, guidati in ciò da un numero esiguo di compagni;

Visto che gli industriali non desiderarono in modo alcuno della fiducia dei propri operai, considerato che le leggi attuali non limitano le ore di lavoro nei termini ora richiesti, considerate le condizioni attuali dell'industria, ringraziano la S. V. Ill.ma pel cortese intervento, ma, spiacenti, dichiarano di non poter entrare in trattative.

Colla massima considerazione e stima si segnano

Wild e Abegg — Mazzonis fu G. B. — Giov. Naretto — V. Bass e C. — Anselmo Poma e C. — Fratelli Bevilacqua — Cugini Jona — Hoffmann V. C. — Rubatto e C. — L. Usigli e C.

***

Torino, 5 maggio 1906.

Ill.mo Signor Prefetto di Torino,

I sottoscritti, novamente riuniti per udire quanto i signori Wild e Bass avevano a riferire in seguito al colloquio avuto colla S. V. Ill.ma, sono spiacenti doverle significare che, per altamente apprezzando i sentimenti cui la S. V. Ill.ma si inspira per addivenire ad un sollecito componimento della impressione questione, non possono tuttavia ritornare sopra quanto fu ora stabilito con lettera diretta all'Ill.mo signor sindaco.

Del resto, come le S. V. Ill.ma sa, non sono gli industriali che hanno chiuso, ma sono stati gli operai, volenti e nolenti, che hanno abbandonato il lavoro, e non vi è nessun industriale che voglia tener chiuso lo stabilimento quando gli operai ritornino a lavorare tranquilli e disciplinati.

Colla massima osservanza per la S. V. Ill.ma

Devmi: Ungini Jona — Rubatto e C. — Fratelli Bevilacqua — Rubatto e C. — L. Usigli — Wild e Abegg — Paolo Mazzonis — Anselmo Poma — Giovanni Naretto — Ettore Sobrero.

Lo sciopero continuerà?

I Comitati della Federazione del Libro e della Federazione Litografica hanno votato ieri sera un vibrato ordine del giorno di protesta contro i fatti di ieri, ed evidentemente, non conoscendo l'esito della Conferenza del sindaco coi cotonieri, hanno proclamato da oggi lo sciopero di solidarietà e di protesto.

Noi vogliamo sperare che, appena sarà nota la fine del dissidio, gli operai torinesi non vorranno prolungare un'agitazione che ora non avrebbe più alcuna ragione di essere, e che troverebbe vivamente contraria la pubblica opinione.

Non vogliamo oggi — mentre la pace non è ancora ritornata negli animi, discutere le responsabilità degli avvenimenti tristissimi di ieri. — Lo faremo domani. Ora insegnano e conferenze molte verità, che è bene che tutti sappiano e tutti professino.

Oggi ci limitiamo a mandare un plauso al sindaco senatore Frola per la sua opera illuminata, civile, moderna, altamente moderna.

Egli ha acquistato una nuova benemerenza verso la cittadinanza. E noi siamo lieti di registrarla.

Una smentita dal Direttore della Manifattura pellami.

Il direttore della Manifattura pellami e saluture ci prega telefonicamente di smentire nel modo più categorico che nell'acqua gettata addosso ai dimostranti ci fossero degli acidi.

« L'acqua — ci dice — era pura e pulita, e fu gettata addosso ai dimostranti unicamente per difenderci dalla folla, che continuava a insultarci. »

Riferiamo testualmente la smentita, in omaggio all'imparzialità.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 7 maggio.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,15.

Domanda di un luogo di riunione per gli scioperanti.

DAGHETTO rinnova la raccomandazione al sindaco di trovare qualche luogo chiuso onde gli scioperanti possano radunarsi.

SINDACO. Si accorderà su questa questione con la Giunta. Fa notare però che gli scioperanti non hanno mai espresso il desiderio di cui oggi si fa interprete Daghetta.

SINCERO spera che il Municipio non darà mai agli scioperanti locali municipali, perchè la cosa potrebbe essere interpretata in un senso che la concessione assolutamente non può avere.

GHERARDINI fa notare che lo sciopero non ha assolutamente carattere politico: tanto che è scoppiato senza che nemmeno la Camera del lavoro ne avesse sentore. Ora ci sono più di 20 mila operai sulla piazza. E ciò costituisce, nessuno se lo nasconde, un serio pericolo. Lo sciopero è stato causato da un sentimento altamente umanitario. Tutti dobbiamo perciò cooperare a risolvere la vertenza. Il Municipio dia agli scioperanti il locale dell'ex-convento della Visitazione: non c'è pericolo che portino via qualcosa o danneggino il locale, perchè il locale è già stato spogliato di tutto dalle monache. *(Ilarità)* Sarà il miglior mezzo per tutelare l'ordine pubblico.

Si impegna la discussione sugli scioperi.

SCIORATI non crede che il sindaco e il Municipio possano disinteressarsi allo sciopero attuale. « Questa volta l'Autorità politica non si è fatta più, come le altre volte, mandataria di cereali *(proteste, urla)* come la vorrebbero sempre gli industriali. Ed ha fatto bene! » Il scaglia anch'egli contro i proprietari degli stabilimenti cotonieri e chiede un locale al Municipio « perchè collaberi con coloro che vogliono disciplinare lo sciopero e tutelare l'ordine pubblico ».

Vivace incidente.

SINCERO combatte novamente e vivacemente la domanda.

FIORIO protesta contro il contegno della Autorità governative, che dovrebbero essere sfernate.

SCIORATI: « Il *baut!* Il *baut!* »

FIORIO: « Noi che siamo sinceramente liberali..... »

SCIORATI e compagni: « Uh! Uh! »

FIORIO: « ..... Ammettiamo la massima libertà di sciopero..... »

Il SINDACO, siccome da ogni parte si levano interruzioni, rumori, protesto, invita caldamente i consiglieri alla calma, poichè si calma e della massima buona volontà vi ha bisogno urgente, grandissimo. « Tutti dobbiamo cooperare a ricondurre l'ordine nella città nostra, che attraversa un ben brutto periodo. » *(Applausi)*

FIORIO: « Noi ammettiamo la libertà di sciopero, ma vogliamo anche la libertà di lavoro. Noi, industriali, di fronte al contegno delle Autorità, siamo costretti a difenderci da noi. Cominciamo coll'acqua e poi, se occorre, ricorreremo anche a mezzi più energici..... »

DAGHETTO: « Lo sciopero ha la sua causa in un'ora di riposo, una nella brutalità e nello scherno di un industriale che scrivè il suo stabilimento il 2 maggio: è paramonte economico. » Ripete ancora una volta la domanda del locale, che il Municipio può concedere benissimo senza andare incontro ai gravi circolare ministeriale.

NASI: « Quel che si chiede al Consiglio non compete al Consiglio, ma al sindaco, come ufficiale del Governo. Lasciamo perciò agire il sindaco come il suo dovere e la sua intelligenza e la nostra fiducia gli inspirano.

Importanti dichiarazioni del Sindaco.

Il SINDACO ricorda le pratiche corse tra lui e gli industriali degli stabilimenti in cui si sciopera. Dice di aver loro dichiarato che era sua deciderle si nominasse una Commissione mista di industriali e operai che studiasse le domande di questi ultimi. Una parte degli industriali accettò; altri invece dichiararono esplicitamente di non poter entrare in trattative, non avendo più demeritato della fiducia dei loro operai. Il prefetto, che agì finora sempre d'accordo col sindaco, raccomandò anch'esso agli industriali di venire a trattative con gli operai. Ma il gruppo degli industriali più intransigenti dichiarò anche al prefetto che, non avendo alcun torto verso i loro operai, non sentivano alcun dovere di venire a concessioni e a trattative.

Ripete il sindaco che propose caldamente, d'accordo con parecchi consiglieri di diverse parti del Consiglio, la composizione di una Commissione (composta di due rappresentanti degli industriali e di due rappresentanti degli operai e di un presidente — non il sindaco certo — eletto dalla fiducia di entrambe le parti) che studii imparzialmente la questione che ha dato origine all'agitazione che oggi si lamenta.

Di sua iniziativa ha indetto per oggi una nuova riunione di industriali da cui spera di ottenere tanto da avviare il conflitto verso una pronta e giusta soluzione. Del resto, crede che il contegno delle Autorità in questi giorni sia stato conforme ai suoi doveri e ad un alto sentimento di giustizia e di umanità.

Termina applaudito, augurando — e crede che all'augurio tutti si associno di buon grado — abbia a finir subito uno stato di cose che turba quella pace tanto necessaria al lavoro proficuo e al progresso della città.

Dopo brevi osservazioni di NOFRI e di INVREA, il Consiglio approva l'adesione proposta dalla Giunta (e di cui oggi stesso la *Stampa* dà notizia) al V Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani, e riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo del 1906

I socialisti contro la commemorazione di Pietro Micca

Al capitolo 136, che contempla una spesa di lire 25,000 come concorso del Municipio per la commemorazione bicentenaria della battaglia di Torino e di Pietro Micca, ZINI avverte che egli ed i suoi colleghi della minoranza voteranno contro lo stanziamento, perchè la commemorazione è una glorificazione del militarismo, perchè è promossa da un Comitato privato e perchè alla festa civili si sono voluto confondere feste religiose.

Gli risponde molto brillantemente CRISPOLTI, il quale dimostra l'alto valore morale dell'adesione del Municipio alla festa della gloriosa commemorazione.

CASTELLANO se la prende anch'egli contro il progettato esaltamento del barbaro uso delle armi, della tirannia, delle lodi cieche, ecc., ecc.

ALLASIA non sa come e perchè il consigliere Crispolti abbia fatto entrare la fede nei ricordi della guerra franco-piemontese. « C'erano cattolici al di qua e al di là! C'erano preti che benedicevano le bandiere del Re di Spagna, e preti che benedicevano quelle del Duca di Savoia..... »

I compagni del settore applaudono l'oratore; il pubblico tenta anch'esso un applauso, ma il sindaco lo minaccia di far sgombrare la tribuna.

I consiglieri socialisti: « Siamo stati noi ad applaudire! »

SINDACO: « No, no. Ho ancora gli occhi buoni. » *(Ilarità)*

ALLASIA: « Non si tratta adunque di patria, perchè v'erano dopoti da una parte e dall'altra: dove non c'è il popolo che comanda non c'è patria. I russi, infatti, non hanno patria! *(Oh!; proteste; ilarità)*

« Tiriamo adunque un velo su queste calamità del passato e lasciamo che le commemorazioni le facciano quelli che aspettano la pioggia benefica di decorazioni..... »

Scendono subito in campo dall'una parte CRISPOLTI e PIA, dall'altra SCIORATI, e finalmente lo stanziamento è anch'esso approvato.

I forni municipali.

CRISPOLTI nota che è troppo esiguo lo stanziamento del Comune di Torino per i restauri dei suoi tesori storici ed artistici; DEPANIS, RATTI e PIA rorrebbero che si sospendesse lo stanziamento di 25 mila lire per i forni municipali; NOFRI ed i suoi colleghi della minoranza combattono anch'essi i forni municipali così come già esistono, perchè non rispondono per nulla alle esigenze eventuali e permanenti per cui dovranno essere istituiti; MUSSO crede che l'Amministrazione non abbia fatto nè più nè meno di ciò che, consenziente il Consiglio, aveva promesso di fare; e TACCONIS difende valorosamente i forni municipali, i quali debbono servire di modello per tutta l'industria cittadina della panificazione.

DANEO, relatore della Commissione del bilancio, constata che l'esperimento di un forno municipale non poteva farsi in condizioni peggiori. Ma la questione se il Municipio debba non esercire l'industria della panificazione è cosa ampia, che non può essere trattata oggi in sede di bilancio. Vorrebbe che la Giunta liquidasse gli attuali forni, e, prima di addivenire alla costruzione di nuovi forni, riportasse la questione davanti al Consiglio.

Il SINDACO avverte che presto ai consiglieri verrà distribuita una relazione sulla gestione dei forni municipali. Accetta la proposta di Daneo, raccomandando però l'approvazione dello stanziamento attuale, che rappresenta una necessità di bilancio.

NOFRI presenta un ordine del giorno, con cui « il Consiglio invita la Giunta a completare gli studi sui forni municipali, nel senso di poter presentare entro l'anno all'approvazione del Consiglio il progetto di impianto di un gruppo di almeno sedici forni per produrre circa 150 quintali di pane al giorno e distribuirlo nei varii rioni della città, allo scopo di influire sulla industria della panificazione e sulla vendita del pane relativamente al prezzo, alla qualità ed all'igiene e beneficio dell'alimentazione della classe popolare, principale consumatrice del pane e della classe lavoratrice che lo produce. »

DEPANIS è contrario ai forni comunali, di cui un esperimento fatto or è circa un secolo, qui a Torino, ha dato cattivissimi risultati. Non vuole quindi che oggi con un ordine del giorno si pregiudichi la questione.

GHERARDINI fa notare che quello attuale non è un esperimento, perchè il forno che oggi esercisce il Municipio è in condizioni così infelici, che nessun privato in vollo più esercire.

Il SINDACO dichiara che con lo stanziamento attuale non si pregiudica la questione, che sarà presto posta all'ordine del giorno.

La seduta è quindi rinviata a mercoledì. Sono le 18.

Lo sciopero della Navigazione finito.

La vertenza composta.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 19,30:

La notizia sparsasi che la Navigazione Generale Italiana non voleva più riassumere in servizio il personale che aveva scioperato, provocò un'agitazione negli equipaggi. Stamane nel palazzo della Prefettura si sono riuniti, oltre il prefetto senatore Garroni, il direttore generale della Compagnia comm. Crespi, il cav. Compagno, direttore compartimentale, l'on. Masini, i segretari Zampiga, Conte e Bassi, rappresentanti degli operai, e l'avv. Botanghino, rappresentante degli ufficiali di bordo. La discussione fu assai animata e si protrasse fin verso mezzogiorno. La ultima fu concordata la formula seguente, per la quale può dirsi definitivamente cessata ogni divergenza: « La Navigazione Generale Italiana reimbarcherà il suo antico personale, che, denunziato alla Capitaneria di porto, questa autorizzerannno per il reimbarco a norma di legge. Coloro i quali non potranno essere imbarcati immediatamente, lo potranno essere entro una rentina di giorni circa. Si intende che il personale avventizio arrolato dalle prime ore del mattino del 5 maggio rimarrà a carico della Navigazione Generale Italiana. Copia della presente venne rilasciata all'Ill.mo signor prefetto senatore Garroni e ai rappresentanti della gente di mare e della Navigazione Generale Italiana. »

L'avvenuto accordo fu comunicato telegraficamente a tutti i dipartimenti della Società e per cura della Federazione della gente di mare la formula accettata dalle parti venne telegraficamente comunicata all'on. Bonzino.

A Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 22:

In seguito a telegramma ricevuto da Genova annunciante l'accordo concluso con la Direzione della Navigazione Generale Italiana, gli scioperanti Carosini, Guarini e il capitano Zitelli ebbero un colloquio col direttore locale della Navigazione, D'Amico, il quale dichiarò di non aver avuto ancora ordini per il rimpatrio degli sbarcati e per i « crumiri » arrolati dopo il giorno 5. Aggiunse che avrebbe subito telegrafato alla Direzione centrale.

All'assemblea che si tenne poi intervennero tutti gli scioperanti, che accolsero entusiasticamente i discorsi dei suddetti, i quali, riferite le condizioni, esortarono alla ripresa del lavoro per domani. L'assemblea così decise. Il lavoro si riprenderà domani dopo nuovi ordini dai dirigenti dell'organizzazione.

Lo sciopero dei muratori a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20:

Continua lo sciopero dei muratori. Questa mattina è stata tenuta un'altra riunione, nella quale fu deciso di continuare lo sciopero. Si nominò altresì una Commissione coll'incarico di iniziare trattative cogli imprenditori. Gli impresari si riuniranno questa sera per decidere sul da farsi.

La vittoria del Ministero nelle elezioni francesi.

Violenze e tafferugli nei dipartimenti — Gli eletti, gli sconfitti e i ballottaggi.

(Per telefono alla STAMPA).

I primi risultati.

Parigi, 7, ore 8,45.

Stamane, alle 6,30, al Ministero dell'interno si conoscevano già i risultati di 574 Collegi. Secondo il loro colore politico, gli eletti si dividerebbero così: 76 reazionari; 58 nazionalisti; 56 progressisti; 63 repubblicani di Sinistra; 83 radicali; 73 radicali-socialisti; 32 socialisti unificati; 10 socialisti indipendenti. La Maggioranza guadagnerebbe 35 seggi, e ne perderebbe 11. Vi sarebbero però già 153 ballottaggi.

I radicali ed i radicali socialisti avrebbero già guadagnato 11 seggi.

Tra gli eletti sono: De Broglie a Château Goutier; Gueide a Lilla; Doumer a Laon; Brisson a Marsiglia; Deschanel a Nogent-le-Rotrou; l'abate Lemire ad Hazebrouck; Pelletan ad Aix; Gaston Menier a Meaux; Krantz ad Epinal; Leygues a Villeneuve-sur-Lot; Lasies a Coudom; Piou a Mende; Delcassé a Foix; Barthou ad Oloron; Etienne ad Orano; Thomson a Costantina; Sarrien a Charolles; De Mackau ad Argentan; Maruejouls a Villefranche de Rouergue; Schneider ad Autun; Lerey-Beaulieu a Montpellier; Mengeot a Laugres; Guillain a Dunkerque.

A Verdun il capitano Humbert ha battuto il colonnello Rousset.

Tra i battuti vi sono: Grosjean a Pontarlier; Cassagnac a Mirande; Laguerre ad Apt; Stanislao Castellane a Murat; Rénault-Morlière a Mayenne.

Sono poi in ballottaggio: il comandante Driant a Pontoise; Siegfried all'Hâvre; Déroulède ad Angoulême; Viviani, il colonnello Marchand e Guyot de Villeneuve a Parigi.

A Lione è stato eletto De Pressensé, socialista; a Riom, Clementel, ex-ministro delle colonie; a Nimes, Doumergue, ministro del commercio; a Rennes, Le Hérisse, radicale, è stato battuto.

Tra i 149 eletti, che si reputano ministeriali, sono compresi una ventina di socialisti unificati, i quali, però, non voteranno sempre pel Governo.

L'Opposizione conterebbe 91 eletto, ma la proporzione non si manterrà fino all'ultimo, poichè fra i Collegi di cui non si conosce ancora il risultato, si annovera la maggior parte di quelli della Brettagna e dell'Alvernia, ove l'Opposizione è stata sempre più forte.

Ad ogni modo, si vede già ugualmente che non avevo torto a dubitare delle illusioni dei nazionalisti, i quali si ripromettevano di guadagnare oltre a quaranta seggi, mentre gli stessi ministeriali confessavano che si attendevano la perdita di venticinque a trenta seggi.

Si prevede che l'esito dei ballottaggi darà in enorme maggioranza favorevole al *Bloc*, per l'unione che si farà fra i socialisti ed i radicali.

Pesera la sua perdita importante della Sinistra è quella di Jaurès, la cui sconfitta, per altro, non è ancora ufficialmente confermata. Ad ogni modo, appartenendo il Jaurès al partito socialista unificato, la sua scomparsa è lungi dal recare molestia al Governo, come quando era capo dei socialisti ministeriali.

Invece l'Opposizione perde molto colla sconfitta del progressista, vinto dal socialista Guesde, a Lille, di Berthoulat, direttore della *Liberté*, dell'ex-ministro degli esteri, di Flourens, del colonnello Rousset, senza contare il colonnello Marchand, il capitano Guyot da Villeneuve (quello dalle *fiches*), che sono pericolanti.

E' poi notevole il fatto che gli stessi nazionalisti eletti a Parigi o nei dintorni, riuscirono con una maggioranza inferiore a quella ottenuta nella precedente elezione.

Parigi, 7, ore 21.

Secondo i risultati conosciuti stasera i repubblicani di Sinistra guadagnano 8 seggi, i radicali 5, i conservatori 2, i radicali socialisti 28, i socialisti unificati 2.

I nazionalisti perdono finora 10 seggi e i progressisti 10 anch'essi.

I deputati eletti si dividono nel seguente modo, secondo il loro colore politico:

GLI ELETTI.

Conservatori e liberali: Denys Cochin, Binder, Luigi Passy, abate Lemire, Plichon, Delafosse, De Pins de Chambrun, De Bourcgard, Galpin, Grousseau, Arturo Legrand, Baudry d'Asson, Schreinder, Cuneo d'Ornano, De Mun, Gayraud e Reille.

Nazionalisti: Ammiraglio Bienaimé, Berry, Milleveye, Gantier de Cugny, Flayolle, Lasies, De Dion, generale Jacquey, Ferretti, Bosi de Castellane.

Repubblicani progressisti: Benoist, Sibille, Borger, Paolo Beauregard, Aynard, Bertrand, Etienne, Flandin, Duperier, De Larsan, Krantz, Legrand, Renè Brice Hemen, Brindeau, G. Perier, Duclaux Monteil, Lebaudy, Jules Roche, De Kerjegu, Aimee, Bansard des Bois, Dansette, Marin, Bartissel, Guillain, Perroche.

Repubblicani: Thomson, Etienne, Gerald, Colin, Deschanel, Gaston Menier, Leygues, Chaumet, Delcassé, Barthou, Marcejouls, Arago, Raiberti, Carnot, Cullaux, Pietro Dupuy, Jonnart, Cochery, Chastenet, Grodidier.

Radicali: Ruau, Dujardin-Beaumetz, F. Delonele, Lockroy, Dellet, Clementel, Berard, Chapuis, Codet, Brimon, Doumer, Magniaude, Morlot, Guyot, Dessaigne, Lachaud, Reveillaud, Garrien, Morlet, Brisnd, Janet, Mulcan.

Radicali socialisti: Alberto Sarrault, Puech, Delonele, Berteaux, Chanemeuve, C. Scheicher, Benoquier, Bourely, Doumergue, Baudin, Alets, Pelletan, Violette, Chauvin, P. Meunier, Bourrat, Andrieux, Dubief, Dubusy, Sonne, Rabier, Hugon.

Socialisti unificati: Jaurès, Vaillant, Semhat, Rouanet, De Pressensé, Mesher, Bealy, Lamendin, Allard, Sebe, Delory, Paolo Constant, Thivier, Bouveri, Camunet.

Socialisti indipendenti: Briand, Millerand, Colliard, Antide Boyer, Zevaes, Isaard.

I NUOVI ELETTI.

Fra i deputati nuovi eletti si notano: Gueule, Pica, Leroy Beaulieu, Barrès, Alicot, Chevron, Chailley, Bert, Laroche de la Tremouille, Dauliac, Dalimier de Kergueace, Paolo Brousse, Humbert, visconte Foy.

GLI SCONFITTI.

Ecco i nomi dei deputati sconfitti:

Conservatori: Lachambre, Massabio, Palu, Fabien, Cesbron du Rosonat, De la Roche, Thalim de Benoist.

Nazionalisti: Ernesto Roche, Flourens, Gervaise, Cornet des Epart, Grosjean, J. Brisson, De Beauregard, Firmin Faure, Col, Rousel.

Progressisti: Motte, Berthoulat, Lemoigne, Bourlon, De Rouze, Cardon, Bouhaud, Stanislao di Castellane, Renault, Morlière, Desgardes, F. Marot, L. Gautier, Groust, Aubigny, Larchinac, Chevalier, Haudricourt, Audigier, Darbier, Salles.

Repubblicani: Videau, Jehanin, Delombre, Bischoffsheim, Gaby, Gasparon.

Radicali: Bichon, Escanye, Lecombe, Fould.

Radicali socialisti: Mas, Hubbard, Carlo Bos.

Socialisti indipendenti: Jeanny Auge.

I BALLOTTAGGI.

Fra i deputati in ballottaggio si citano i seguenti:

Conservatori: Caffarelli, Larochc, Joubert, De Lauroux, Cassolet.

Nazionalisti: Auffray, Tournade, Lepelletier, Guyot de Villeneuve, Arnal.

Progressisti: Borgnet, Gourd, Fleury, Ravarin de Caramoau, Laurencau, Julien, Delbrue, Goujon, Lanne, Montebello, Paolo Constant, Claudinon, Drake, Dulau, Pichat, Duquesnel, Laville, Rose, Micoue.

Repubblicani: Dormoy, Giulio Siegfried, Mulac, Vigouroux, Mill, Assine, Dumaine.

Radicali: Lamouan, Letterisé, Arthier, Drm, Compayre, Loyue, Grappi, Cure, Chaigue, Dumont, Sarrazino.

Radicali socialisti: Massimy, F. Brisson, Marjau, Gervais, Arbouin, Henry Minbel, Assier, Gujeyenne, L. Dreyfus, Dauzon, Lafferre, Gomy, Salis, Depeuple, Henry Maret, Honoré Leygue, Vazeille, Lenage, Poisson.

Socialisti unificati: Veber, Beulier, Allez, Dereux, Giacomo Dufour.

Socialisti indipendenti: Deville, Paschal Grousset, Destarges.

L'enorme maggioranza radico-socialista. La sconfitta dei nazionalisti.

Parigi, 7, ore 24.

Alle ore 18 si conoscevano i seguenti 554 risultati su 591 Collegi. Eletti *conservatori e liberali* 75, *nazionalisti* 23, *progressisti* 70, *repubblicani di Sinistra* 54, *radicali* 79, *radicali socialisti* 88, *socialisti unificati* 33, *socialisti indipendenti* 10. Ballottaggi 155.

La stampa nazionalista riconosce francamente la sconfitta. Le perdite fatte dall'Opposizione si riducono a circa 25 seggi, ma in 155 ballottaggi; 144 son a favore dei candidati di Sinistra e 11 soltanto a favore di quelli di Destra. La maggioranza ministeriale sarà quindi enorme. Essa è quasi interamente dovuta all'appoggio che sarà date dai socialisti ai radicali nei ballottaggi, oppure dai radicali ai socialisti. Ciò spiega il bisogno che i radicali hanno di conservare l'alleanza coi socialisti.

I socialisti eletti sono finora 42, ma saliranno ad una cinquantina almeno dopo il ballottaggio.

Tafferugli elettorali in provincia.

Si ha da Lens che a Chocques, presso Nieuxles-Mines, i soldati dovettero sciogliere dimostrazioni tumultuose formatesi durante lo spoglio dello scrutinio. L'afolla fece dimostrazioni ostili agli ufficiali ed acclamò i soldati.

A Carmaux disordini sanguinosi avvennero iersera fra la gendarmeria ed un gruppo di cinquanta persone. La vetrina di un caffè fu spezzata. Un gendarme fu ferito mortalmente alla testa; un altro ricevette una coltellata ad una coscia.

Si ha da Vannes, che ieri sera, nel borgo Elvso, avvenne un conflitto fra i gendarmi e alcuni giovani che festeggiavano il risultato delle elezioni. Quattro giovani arrestati, furono liberati dai camerati, che sfondarono le porte della gendarmeria e spezzarono tutto nell'interno.

Si ha da Thouon, che in seguito allo elezioni, violenti disordini scoppiarono nella notte nel villaggio Biot. Un gendarme sarebbe stato gravemente ferito, e sarebbe in condizioni disperate.

I commenti dei giornali.

Parigi, 7, ore 11.

Alcuni giornali commentano le elezioni.

La *Petite République* dice che la disfatta della reazione è definitiva ed irrimediabile. La Repubblica esce fortificata dalla prova elettorale.

L'*Humanité* dice che il partito socialista esce ingrandito dalle elezioni. La vittoria è dovuta all'immensa speranza che l'Unione del partito ha fatto nascere nello spirito dei lavoratori. Il partito radicale socialista riterna più numeroso e più compatto.

L'Aurore dice che la vittoria si affermerà più grande ancora al secondo scrutinio, mercè l'unione di tutti i repubblicani, che una volta di più faranno blocco contro il nemico comune.

La *Lanterne* aggiunge: « La Maggioranza repubblicana ritorna accresciuta. La politica repubblicana continuerà, e sarà più vigorosa e radicale. Le elezioni segnano la disfatta del nazionalismo. »

Il *Matin* dice che l'Opposizione nazionalista è particolarmente colpita. I progressisti non sono guari più fortunati.

Il *Rappel* nota che la giornata è generalmente buona per il partito repubblicano, ma è impossibile finora trovare un'indicazione e fornire di una determinata politica.

Il *Figaro* dice che i progressi del collettivismo avranno una ripercussione parlamentare e governativa. I buoni cittadini devono unirsi per disciplinare la conquista del socialismo.

L'*Eclair* attribuisce all'influsso che il complotto ebbe sullo spirito delle masse, le perdite subite dai nazionalisti. E' ancora possibile riparare la sconfitta, perchè numerosi ballottaggi sono in buone condizioni.

Il *Gaulois* dice: « Abbiamo ancora quindici giorni per raccogliersi e cambiare la fortuna della guerra; in ogni caso, per attenuare la sconfitta. »

La *Patrie* dice che la vittoria del Blocco è il risultato di ciò che si dice il « colpo del complotto ». Aggiunge che, poichè la nazione sembra volere il radicalismo fino all'anarchia, bisogna rassegnarsi. I socialisti mangeranno i radicali, poi gli anarchici verranno e divoreranno quelli che resteranno.

Il *Temps* dice che l'opposizione fu battuta perchè ha lottato sulla questione del clericalismo. La Francia non vuole il clericalismo e non vuole neppure il collettivismo. Malgrado alcuni successi parziali, il partito del socialismo unificato non è ancora abbastanza aumentato per divenire pericoloso. Alla Camera i radicali più numerosi e più forti, e respinti dal Congresso dei socialisti, sono sbarazzati dalla dittatura socialista. I socialisti diventano un partito di opposizione; ed infine il partito nazionalista è scomparso, non avendo ragione di essere.

Lo *Liberté* dice che la pressione ufficiale ed il pretesto completo impedirono alla Francia di reagire e la fecero marciare a favore della rivoluzione che sale e di cui il paese nondimeno ha una chiara visione ed orrore. Le elezioni sono il prodotto di tre anni di combismo, ma il ministro Sarrien tenterà invano di fare l'ordine col disordine.

Lo scoppio d'un petardo a Parigi.

Parigi, 7, ore 23.

Nel pomeriggio è scoppiato un petardo in via Pirinei. Non vi fu nessun ferito. Un individuo venne arrestato e messo a disposizione del commissario di polizia del quartiere. I frantumi del petardo vennero inviati al Laboratorio municipale.

I protesi complottisti francesi rimessi in libertà.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,50:

Griffuelles e Levy, segretario e tesoriere della Confederazione generale del lavoro, furono ieri rimessi in libertà.

Più tardi si venne a sapere che anche tutti gli altri arrestati a Parigi sotto l'imputazione di partecipazione ai disordini durante gli scioperi del Nord erano stati messi in libertà provvisoria.

L'uccisione di un altro governatore russo.

Pietroburgo, 7, ore 8,15.

Telegrafano da Jekaterinoslaw che quel governatore generale, Jeoltanowsky è stato ucciso alle ore 9 di ieri sera, da sei sconosciuti, che spararono tutti assieme molte rivoltellate contro di lui. Gli assassini riuscirono a fuggire.

Il Sultano del Marocco firmerà l'atto di Algesiras

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7,25:

Il *Times* ha da Fez: « Si annunzia da fonte ufficiale che il Sultano firmerà l'atto generale che gli sarà presentato dalla Missione italiana. Il Maghzen riconosce che le conclusioni alle quali è giunta la Conferenza sono state prese unicamente nell'interesse del Marocco. »

Il corrispondente dice osservi ragione di credere nella buona fede di questa informazione. Non rimarrebbe adunque nulla dell'opposizione del Sultano.

Sanguinosi disordini per le elezioni in Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 7, ore 8,5:

Ad Arnaes, nel distretto di Krasso, i rumeni assalirono i partigiani del candidato indipendente eletto deputato. Avvennero disordini, nei quali vi furono tre morti e numerosi feriti, di cui sei gravemente. Gli agitatori vennero arrestati.

La calorosa accoglienza di un deputato repubblicano a Lisbona.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 8,10:

Un dispaccio da Lisbona, ritardato dalla censura, annuncia che è arrivato a Lisbona Bernardino Machado. La popolazione gli

Arti e Scienze

Lettore traditore

scherzo comico in 1 atto di Edmondo De Amicis

(Teatro Carignano — 7 maggio 1906.)

Il fascino del Teatro, che alcuni anni or sono ha preso un'illustre scrittore nostro, il Fogazzaro, che dal Teatro era sempre stato lontano, a tentare l'arduo pericolo della scena, ha guadagnato Edmondo Desmicis. Furono prima alcuni bozzetti drammatici, affidati alle pagine di una rivista letteraria, o recitati da qualche schiera di filodrammatici, fu ieri sera, uno scherzo comico presentato al giudizio del vero pubblico dei teatri, quello che può essere, nel tempo stesso, più ambito o temuto.

A rappresentare questo leggiero componimento scenico, Edmondo Desmicis fu tratto da vive sollecitazioni. Così fu detto. Ma per quella franchezza che m'ha fatto finora considerare grandi e piccini on uguale criterio, nello loro prove di teatro io credo, e debbo dire che sarebbe forse stato meglio che a questo premere egli avesse resistito. Il suo scherzo comico fu accolto alla fine da applausi, ripetuti applausi anche, ma il vero primo saggio pubblico è ancora troppo timido, perchè possa rispondere anche nel nuovo campo letterario in cui fu compiuto, all'autorità del nome, caro ed illustre nome, col quale ha chiesto il giudizio degli uditori.

Poichè la modesta opera che l'oscuro scrittore gitta nel cimento della scena può essere accolta con l'indulgenza che si concede agli inesperti: ma Edmondo De Amicis non ha bisogno di questa indulgenza: usata con lui, essa ci parrebbe più irriverenza che rispetto. Chi egli restringe finora all'ammirazione con la virtù del suo ingegno espressa in altri sentieri d'arte, non può adattarsi ad una troppo facile tolleranza.

Lettore traditore è uno «scherzo»: così volle definirlo l'autore, e sarebbe certamente inopportuno sottoporlo al rigore di un esame: ma per questo appunto noi crediamo che sottraendosi alla critica che esige ogni opera d'arte o di teatro, non non possa giovare a dar importanza al tentativo del De Amicis e a giustificare la necessità di un pubblico esperimento. Gli applausi sonano in teatro simpaticamente alla fine di un atto, e facilmente anche dilagano: ma lo «scherzo» resta nelle sua vera, troppo modesta proporzioni.

La lieve trama è questa. La signorina Emilia è la giovane nipote di Federico Reti, un letterato che ebbe in addietro alcuni momenti di celebrità. Ora egli è quasi un dimenticato: infossillito nello suo quisquiglie pedantesche di purista, egli costringe la nipote, bella, fiorente, desiderosa di vita, di divertimenti, di amore, a vivere nel tedio della sua casa di studioso, tra le vanità dei suoi ricordi e della sua ambizione, tra la lettura e lo studio eterno delle *Lettere* di Annibal Caro, modello di purezza nel «gentile idioma». Ma la fanciulla ha incontrato per via nello suo passeggiate con la zia un giovane che l'ha seguita e la segue con gli occhi pieni di amore e di adorazione. Emilia non è certo insensibile a questo muto, passionato dichiarazioni. Ma come questa simpatia del due giovani potrà raggiungere il comune desiderio e persuadere la rigidezza dello zio?

Federico Reti ha ogni giorno visite di poeti ignoti ed esordienti, di giovani letterati di belle speranze e dalle lunghe saggere che vanno a lui per sottoporre al suo giudizio le proprie opere, per leggere manoscritti. Ernesto Cantoni — che è l'incognito innamorato di Emilia, sceglie questo mezzo per penetrare nella casa dello zio e avvicinarsi alla bella nipote. E un bel giorno capita in casa del letterato con un rotolo sotto il braccio, lo chiama maestro, lo adirla con frasi di alta ammirazione, gli espone i suoi ardenti sogni di artista, e gli legge alcune lunghe pagine di una sua opera che vorrebbe fosse una specie di epistolario ideale di amanti, mentre la nipote inosservata dallo zio sta ad ascoltarlo sulla porta socchiusa, e ad incoraggiarlo con la mimica appassionata del volto. Il letterato mostra di approvare, di ammirare la lettura del giovane esordiente, gli predice una carriera magnifica... Ma questo non basta ad Ernesto Cantoni. Egli vuole venire al suo scopo: perchè questa volta l'arte e la letteratura sua hanno avuto uno scopo, e a poco a poco dichiara il suo amore per la nipote. Sdegno ed ira per parte dello zio..... ma la nipote viene in soccorso; conclusione: il letterato deve convincersi che è miglior cosa metter le lettere del commendator Annibal Caro in riposo, e lasciare che i due giovani si amino e si sposino.

Esile canovaccio che la maestria di scrittore del Desmicis ha riempito qua e là di varie pagine di bella e poetica prosa — e chi poteva mai averne dubbio? — ma manca di agilità scenica, di costruzione, e soprattutto di agilità comica. Questi piccoli schezzi sono più difficili di quanto paiono, ed esigono forse più che altri componimenti teatrali, fantasia ed invenzione di «situazioni», di trovate, di risorse spiritose, e perizia nella disposizione della materia. *Lettore traditore* non ha maschorare ancora l'ingenuità dell'artefice, così sapiente in altro campo di arte, e lo scherzo si profila perciò con un senso di poco, di vuoto, di impaccio, che permettono di rade nell'imperfetto sviluppo della situazione il raggiungimento della comicità.

Flavio Andò, Irma Gramtica, la Spaco, e la signora Moro-Pilotto sono gli interpreti sulla scena del Desmicis. L'Andò e la Gramatica recitarono con garbo: ma non mi parve l'arte loro sufficiente a ravvivare l'esile bozzetto. Non è degno di lode lo Spaco, che ha nella sua recitazione abituale parecchi e non lievi difetti che mettono sovente uno stridor di contrasti tra lui e la parte che rappresenta.

La serata, turbata dai tumulti cittadini, tolse alla sala quel concorso di pubblico che si attendeva. L'uditorio, discretamente numeroso, volle, come dissi in principio, mitigare l'atto con due applausi calorosi. Sia per quanto miti protese abbia in sè questa schezzo, non credo che gli applausi fossero diretti all'autore di teatro. L'altro, l'autore mirabile, che da tempo abbiamo tutti imparato ad amare, non ha bisogno di questi.

dl.

La nuova commedia di Porto Riche.

Abbiamo da Parigi:

Il teatro di Gabriella Réjane sarà inaugurato nella prima metà di ottobre con la più attesa e desiderata fra le novità drammatiche: *Vieil homme*, di Porto Riche. L'autore di *Amoureuse* e di *Passé* non è un predottore all'ingrosso come i suoi confratelli francesi, i quali sfruttano furiosamente la propria *celebrità* cimentando comunque una commedia all'anno, anche quando la fantasia e la cooditazione non hanno loro arrecato alcuna materia d'arte o originale.

Il pubblico parigino attende *Vieil homme* già da parecchi anni, con aspettazione non minore di quella che suscitò lo *Chantecler* di Rostand. Le *Nouveau Théâtre* di Réjane avrà dunque un buon inizio.

Fra gli artisti della Compagnia vi saranno Terride, Baron e un'altra stella femminile di prima grandezza. Dopo *Vieil homme*, le Nouveau Théâtre rappresenterà una nuova commedia di Capus, forse una commedia storica di Marcel Prévost: il primo lavoro teatrale dell'autore di *Lettres des femmes*.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello
e
Colpevole?

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La rivincita della Giulia per la Targa Florio.
La causa dei cuscotti rivelata.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 20:

Oggi si inizia una rivincita della Giulia per cancellare i tristi della corsa per la Targa Florio. La classifica che vi ho comunicato resta uguale; solo il Lohlem, avendo passato il tempo massimo, non fu premiato.

I corridori ripartono tutti stasera.

In causa dello sciopero della Navigazione, la corsa dei cuscotti automobili per la Coppa del Mediterraneo non si correrà, ed è rimandata a tempo da determinarsi.

Il giorno 10, in occasione dell'arrivo dei Reali, si terranno corse di cavalli alla Favorita.

Gli esami alla Scuola degli "chauffeurs" a Torino.

Ieri sera, 7 corr., cominciarono alla Scuola pubblica gli esami, che proseguiranno nelle sereie di questa settimana dalle ore 20,30 alle 23, in via San Quintino, N. 7. Termineranno col giorno 12, in cui la scuola verrà definitivamente chiusa.

Gli allievi conducenti e *gentlemen* che desiderano prendere parte sono sollecitati a farci pervenire con lettera indirizzata alla Direzione, in via Piana, 4.

CICLISMO.

Il Convegno di Spoleto.

Ci telegrafano da Spoleto, 7, ore 21:

Questo importante Convegno, pel tempo incostante, ha dovuto rimandare al 13 maggio. Ferveno i preparativi del Comitato, signori: Serventi avv. Raffaele, presidente, Rossi Romolo, Serventi ragioniere Serventino, Anacconti avv. Carlo, Archilei dott. Silvio, Bozzi avv. Camillo, Federi Clemente, Ferretti avv. Ferruccio, Mazzanicchi Alessandro, Muscoli Ramiero, Pennacchietti ragioniere Vittore, Poli Lorenzo, Subbioni Francesco, per accogliere degnamente le squadre, che si annunciano numerose.

Il convegno ciclo automobilistico di Alba.

Ci scrivono da Alba:

Questo grande Convegno ciclo-automobilistico nazionale avrà qui luogo domenica, 13 maggio, in occasione della fiera e fe ta dei Corpi Santi.

La Direzione della Società Ciclo Sport, non badando a sacrifizi, pur di favorire lo sport, ci ha fornito un programma così ricco, sia di premi che di merito sportivo, da attirarsi certamente la simpatia dell'intera cittadinanza ed una lista di Società concorrenti non indifferente. Lo spazio tiranno ci obbliga a riassumere che vi saranno 14 differenti categorie di premiati (medaglie d'oro, *vermeille*, argento e oggetti), il che è quanto dire che ogni iscritto riporterà da Alba un grato ricordo della festa.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori: Secco Perfetto, Pedrazzi, Antonioli, Alessandria, Calissano, Castagnari, Destefanis, Giustetto, Rinaldi, avv. Roberto, Zappalà, i quali tutti sono vero competenze sportive e da soli garantiscono del successo di un così indovinato Convegno in tanto simpatica città.

Una corsa Alba-Canale-Alba.

Ci scrivono da Alba:

In occasione del convegno ciclo-automobilistico che si farà qui il 13 corrente, la Società torinese «Ivea» bandisce una gara ciclistica di km. 22 sul percorso già segnalato e con medaglie oro, vermeille e argento. I premi sono esposti a Torino nella sartoria Fea, in via Roma, e le iscrizioni si ricevono alla sede del Club, via Montevecchio, 62, Torino.

SCHERMA.

Il Torneo di Alba.

Ci scrivono da Alba, 4:

Data l'ottima scelta dei componenti il Comitato esecutivo, questo torneo riuscirà certamente uno dei migliori dell'annata. Difatti fino ad oggi si contano già 54 iscrizioni, fra le quali figurano ottimi nomi, come: Jarach, Ghirinoldi, Biroglio, Massara ed il temibile maestro Filippo Furst, il quale darà certamente a pensare a tutti i concorrenti. Numerosi e ricchi premi sono pervenuti al Comitato. Fra questi emergono: quello della Regina madre, degli ufficiali, del Comitato, del Municipio, del Banco di Roma, del Club Albero, del conte di Mirafiore, dell'on. Calissano, del signor Morgari, della Sala Gallanzi, ecc.

Venerdì, 11 corrente, incomincieranno le gare, che continueranno sabato e domenica e termineranno con una grande accademia e premiazione.

GIOCO DEL PALLONE.

Oggi vince il primo "match" contro Penzano.

Ci telegrafano da Asti, 7, ore 21:

Ieri ebbe luogo, coll'assistenza di una fortissima folla, la prima sfida fra il signor Pessano dott. Michele, di Asti, ed il signor Gai Paolo, di Sommariva. Mediocrissima furono le commesse. Vince il Gai Paolo. Grande entusiasmo.

ALPINISMO.

La quarta gita sociale del Club Alpino di Torino

si farà domenica, 13 corr., per Lanzo, Pessinetto, Mezzenile, Ponte Mercen (m. 2135) e ritorno per i Tornetti, Via Lanzo, Torino.

Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì, 11 corrente, alle ore 21, presso la Segreteria sociale (via Monte di Pietà, 28).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

L'adesione del nostro Municipio al Congresso nazionale dell'Assoc. dei Comuni Italiani

Come è noto, nell'anno 1901 si costituì una Associazione nazionale dei Comuni italiani per patrocinare la libertà e l'autonomia comunale a mezzo di Congressi.

Il primo Congresso venne tenuto nel 1901 in Parma, ed il Municipio di Torino, convenientemente alla discussione fatta in proposito in Consiglio comunale, non ci aderì per lo speciale carattere che aveva in allora tale Associazione.

L'Associazione tenne successivamente altri Congressi, fra cui il quarto a Napoli nel 1904, nel quale venne scelta la città di Torino a sede del quinto Congresso, che deve appunto aver luogo dal 12 al 15 corrente maggio.

Però nel marzo 1905 l'Associazione dei Comuni tenne in Firenze un Congresso straordinario per discutere sui provvedimenti definitivi da invocarsi per esonerare i bilanci comunali dallo spese di competenza dello Stato. A tale Congresso straordinario vennero invitati non soltanto gli associati, ma bensì tutti i Comuni italiani; e la Giunta, in considerazione dell'importanza dell'argomento e della necessità di una azione concorde di tutti i Comuni italiani al difuori ed al disopra di ogni criterio di partito politico, deliberò di accogliere l'invito, mandando un rappresentante del Municipio di Torino al Congresso.

Nella seduta consiliare del 23 scorso aprile si rilevò l'opportunità che il Comune di Torino si associasse all'azione degli altri Municipii per ottenere lo sgravio, sempre progressivo, delle spese che non debbono essere sostenute dai bilanci comunali: sgravio già chiesto da questo Municipio con speciale istanza al Parlamento.

Di fronte a questo stato di cose la nostra Giunta, tenuto conto dell'alta importanza degli argomenti che verranno trattati nel prossimo Congresso, e considerando altresì il nuovo carattere improntato all'opera dell'Associazione dei Comuni, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di aderire all'Associazione dei Comuni e di prendere parte al quinto Congresso.

Avvelenamento.

Stamane venne trasportata al San Giovanni certa Giuseppina Sironi, d'anni 32, abitante in via Bertola, N. 36, la quale aveva ingoiato dei pastiglie di sublimato. La Sironi non volle dire il motivo che l'attrasse al disperato atto. I medici non si pronunziarono.

Ferimenti.

Poco dopo il mezzo tocco della scorsa notte, certo Rollero Ignazio, d'anni 28, da Favria, fonditore, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla coscia destra, prodotta da colpo di temperino infertogli per futili motivi da un suo collega, certo Cesarotto Antonio. Fu giudicato guaribile in dieci giorni. — Verso il tocco, nella stessa serata, si recò pure a farsi medicare il signore Moretta Alfonso, d'anni 39, ferito di coltello al torace ed al braccio sinistro da uno sconosciuto in istrada di Mercatelli, e ciò per nessun motivo. Anche lui fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il calzolaio Barrera Basilio, d'anni 21, fu la scorsa notte ferito di coltello alla coscia destra da certo *Minet*, con cui aveva vecchi rancori.

Investimento tranviario.

Ieri mattina, verso le ore 6,15, il carrozzone tranviario N. 55 della Belga-Torinese, manovrato da da certo Cerutti, urtò e fece cadere al suolo sullo stradale di Moncalieri il carrettiere Carlo Lattero, d'anni 65. Il povero vecchio riportò gravi ferite al capo. Fu prima medicato da una guardia municipale, poi recato al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

Il manovratore, appena accortosi della disgrazia, abbandonò il servizio.

Un suicidio.

Ieri, alle ore 12,30, certo Fassino Carlo, d'anni 30, negoziante, recatosi nel Cimitero della Madonna di Campagna, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destra, restando cadavere. Fatte le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

Due morti al S. Giovanni.

Al San Giovanni sono morte ieri la Quassolo Maria, l'infelice che ieri si è scagliata i polsi e si gettò dal quarto piano in via Torquato Tasso, e quella certa Narcisa Margherita, che il giorno 29 scorso scso aveva bevuto, per errore, a quanto si dice, una pozione velenica.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Aimo Giovanni con Ricci Lucia — Albri Ulderico con Rocci Virginia Brigida — Cocera Giovanni con Chiarigliono Stefanina — Marchini Emilio con Borello Luigia — Nasi Giuseppe con Favaro Francesca — Pisana Giuseppe con Mattis Teresa — Gibellino Adolfo con Patriarca Malvina.

MORTI: Pecetti Maria n. Gerra, d'anni 62, di Lemie, agiata, corso Valdocco, 17.

Olivero prof. Luigi, id. 31, di Torino, direttore stabilimento industriale, via Sacchi, 14.

Raffino Maria (ved.) n. Rolle, id. 82, di Moncalieri, casalinga, strada Stupinigi, 21.

Baron Vittorio, id. 59, di Giaveno, portinaio, strada Pianezza, 280.

Agnati Giuseppa suor Verissima, id. 27, di Asti, religiosa.

Vitae Luigi, id. 65, di Torino, compositore-tip.

Germano Paolo, id. 11, di Torino, scolaro.

Narcisa Margherita n. Asola-Caporale, id. 19, di Torino, operaia.

Quassolo Maria, id. 52, di Pinerolo, casalinga.

Foglietto Giuseppe, id. 39, di Rivarolo Canavese, proprietario.

Cravanzola Marianna (ved.) n. Fassino, id. 80, di Leyni, agiata.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'autodifesa di Mirabello

ha fatto buona impressione ma non ha distrutto i fatti.

Armistizio - Le responsabilità.

Roma, 7, ore 22.

In verità non potrei affermare che l'odierna discussione sulle risultanze dell'inchiesta sulla Marina sia stata molto proficua. Circoscritta a due soli oratori, al ministro della Marina e al relatore della Commissione, ed al solo periodo dell'Amministrazione Mirabello, essa ha giovato ad attenuare la corrente di vivace ostilità che erasi creata tra il ministro e la Commissione. Il ministro ha parlato con molta calma. Si è occupato soltanto della sua gestione, ed ha dichiarato che accettava la maggior parte delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il relatore di questa, alla sua volta, ci ha tenuto in modo speciale a mettere in buona luce la persona del ministro e a proclamare che Mirabello aveva fatto tutto ciò che gli era stato possibile, per far cessare gli abusi e le frodi. Ma al di là di questo risultato, certamente non disprezzabile, mi pare che le cose sieno rimaste allo *statu quo* avanti la discussione. Infatti ministro, oltre a difendere se stesso, ha sostenuto che le condizioni della nostra armata non sono peggiori delle condizioni delle armate estere, che gli scafi e le macchine delle nostre navi rispondono alle giuste speranze della nazione, ecc., ecc. Naturalmente, dichiarazioni così ottimiste, fatte da un ministro della Marina, che oltre ad essere un galantuomo, è un bravo ammiraglio, hanno facilmente conquistato il favore dell'assemblea, che era piccola di numero, e composta in maggior parte di elementi che non avevano letto ancora la relazione.

Tutto ciò che rassicura gli animi trepidanti per le sorti della patria nel caso di un conflitto, tutto ciò che è diretto a tener alto il morale dei nostri soldati ed ufficiali, fa naturalmente una impressione di liberazione da un grande incubo. Ma è difficile affermare che il discorso del ministro abbia distrutto lo gravissime risultanze della inchiesta riaffermate oggi stesso dal relatore. Perchè gli animi si tranquillizzino definitivamente e davvero occorre una discussione larga, completa, alla quale possano prender parte tutti coloro che hanno qualche cosa a dire, occorre che le risultanze riconosciute esatte non restino lettera morta, che la terribile impressione lasciata dalla inchiesta sia distrutta non da un discorso ma dai fatti, che l'industria nazionale non serva di paravento alle frodi e al ladrocinio e nessuno che siano accertate le responsabilità passate e punite efficacemente. Circa questa ultima conseguenza lo stesso relatore della Commissione d'inchiesta si mostra molto scettico.

Parlando con me stasera dopo la seduta della Camera il relatore mi ha detto che sarebbe non solo difficile, ma quasi impossibile di accertare giuridicamente le responsabilità, non potendosi facilmente trovare il dolo. Egli quindi non vorrebbe processi, ma soltanto il collocamento a riposo di tutti quei funzionari dello Stato che hanno fornicato con le Ditte e coi fornitori in genere.

Aspettiamo dunque la grande discussione, che sarà iniziata il trenta maggio. Fino a quel giorno non avremo novità, molto meno quella che pareva probabile negli ultimi due giorni, cioè una crisi parziale nel Ministero. Da due giorni pareva che, scoppiato un dissidio fra il ministro della marina e i due ministri dell'Estrema Sinistra; questi due dovessero avere il sopravvento e che i giorni del ministro Mirabello fossero contati. Ora sembra invece che Sonnino sia riuscito da un lato a calmare l'irritazione del ministro della marina e dall'altro lato ad ottenere che l'Estrema Sinistra in genere ed il gruppo socialista in ispecie riavviino ogni loro pretesa all'esito della grande discussione sopra accennata.

Fino al trenta maggio avremo una specie di armistizio.

Il 2° volume dell'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Oggi è stato distribuito il secondo volume pubblicato dalla Commissione d'inchiesta sulla marina. Questo secondo volume comincia la serie delle relazioni speciali, e contiene sei capitoli: contratti generali, forniture di corazze, cannoni, proiettili, servizio di carbone e di viveri. Ciascun capitolo espone analiticamente colla maggior copia di cifre e di tavole dimostrative i risultati già riferiti nella relazione generale intorno ai varii argomenti che ne furono oggetto.

Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,30:

Oggi al Senato è continuata la discussione sul bilancio dell'interno.

La discussione non presentò nulla di particolarmente notevole e il proseguimento ne fu rinviato alla seduta di domani, alle ore 15.

I socialisti di Terni contro l'Acciaieria di Stato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,35:

Telegrafano da Terni: Si annuncia che la locale Sezione socialista, a proposito delle recenti rivelazioni sui risultati dell'inchiesta sulla marina, inizierà un'agitazione fra gli operai di Terni, e pubblicherà entro domani un manifesto ai lavoratori, col quale si combatte, nell'interesse della nostra città e dei lavoratori stessi, la proposta di costruire un Acciaieria di Stato a Napoli o a Spezia.

Alcuni incidenti della Camera

avvenuti durante il discorso dell'on. Franchetti.

Roma, 7, ore 24.

Credo interessante mandarvi alcuni incidenti avvenuti nell'odierna discussione alla Camera, durante il discorso dell'on. Franchetti. Questi ha parlato fra l'attenzione vivissima dell'assemblea. Quando dice che la Ditta Gliscenti non doveva essere più ammessa alle gare, perchè era facile accorgersi l'intenzione fraudolenta della Ditta, *Mirabello* esclama: «Faccia il ministro e non lo psicologo.

Ferri: «Ma che psicologo d'Egitto! I fraudolenti non debbono essere fornitori dello Stato.»

Franchetti, continuando, dice che pare che fra il basso personale dell'Amministrazione della Marina e i fornitori siano corse delle intelligenze.»

Ferri: «Personale basso e alto!»

Voce all'Estrema: «Basso moralmente.»

Ferri: «Ah! Così va bene!»

Franchetti, dice poi che intorno all'Amministrazione della Marina, come intorno ad ogni grande Amministrazione, si stende una rete di insidie.

Santini: «Già, come quella che si è tesa intorno alla Commissione d'inchiesta.»

Franchetti: «Questa è una mia affermazione gratuita.»

Santini: «Sicuro, e qualcuno è riuscito di strappare la relazione della Commissione d'inchiesta e venderla ad un giornale di Milano.»

Franchetti: «Questa è una mia asserzione gratuita.»

Santini: «Gratuito sarà lei!» *(Si ride)*

Franchetti legge uno dei pronunciati presentati alla Commissione da Mirabello per dimostrare che la Commissione stessa no fece il giusto calcolo. E torna a sostenere che un uomo solo posto a capo di una Amministrazione così vasta e complessa non può essere in grado di sanare tutti i mali che nell'Amministrazione stessa si sono sviluppati.

E poichè *Santini* lo interrompe, *Franchetti* gli dice: «Non mi interrompa. Io ho lasciato parlar lei; lei lasci ora parlare me. *(Ilarità)*

Santini: «Io ho il diritto di esprimere i miei giudizi, le mie opinioni.»

Franchetti: «Ma dove ha la competenza? *(Ilarità)*

Santini: «Di queste cose io ne so più di lei e come lei.» *(Oh! Oh!)*

Presidente: «Onorevole Santini, non interrompa.»

E l'incidente non ha seguito.

Lo sciopero dei muratori a Genova

Un ordine del giorno degli imprenditori.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 24:

E' terminata ora la riunione degli imprenditori e costruttori di opere murarie. L'assemblea fu sulla approvazione del seguente ordine del giorno:

«Riferendosi e riconfermando l'ordine del giorno votato all'unanimità nella precedente assemblea, gli imprenditori deplorano che gli operai muratori non abbiano aderito all'invito di riprendere quest'oggi il lavoro, e riaffermando la propria solidarietà di fronte alle illegali pretese dei promotori dell'attuale agitazione, augurano che il senno e la riflessione del più prevalga onde riconduca la calma nella classe operaia e la tranquillità che permetta all'assemblea degli imprenditori e costruttori tutti di deliberare sulla riapertura dei cantieri.»

Un fallimento a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 24:

Fu stasera dichiarato il fallimento della ditta Falco, Pedemonte e Bischoff, che ha sede in Genova, e gli stabilimenti di sapone e candele steariche a Cava Manara. Il passivi è di tre milioni, contro un attivo di circa un milione. Uno dei componenti la Ditta, il Falco, si trova ricoverato in una Casa di salute per alienazione mentale. Diversi Istituti di credito della nostra città sarebbero impegnati nel fallimento; verrebbe esclusa però la Banca d'Italia.

La soppressione del Comitato dei ministri in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 20:

Un decreto imperiale sopprime il Comitato dei ministri, le cui attribuzioni passeranno in parte al Consiglio d'Impero. Un decreto del 28 prossimo incarica Irisch, segretario di Stato, di aprire la prima seduta della Duma secondo le prescrizioni della legge elettorale.

Manovre militari al Sempione.

Ci scrivono da Orta, 6:

Come ho visto da voi precedentemente, ma dal 3 corrente hanno avuto inizio le quasi sono delle importanti manovre militari coi quadri, alle quali prendono parte tutti gli ufficiali generali e superiori del vostro I Corpo d'armata, sotto la direzione del comandante di questo, S. E. il tenente-generale Barbieri.

La direzione delle manovre con tutto lo Stato Maggiore è stabilito qui ad Orta. Il comando di uno dei due partiti, che figura essere un Corpo d'armata della difesa nazionale, agli ordini del tenente-generale Ponza di San Martino, capo della vostra Divisione militare, si è stabilito sin da giovedì sera a pochi chilometri a sud di qui, a Gozzano, con dei gruppi di ufficiali rappresentanti le Divisioni del Corpo d'armata e Belano generale Stevani, della Brigata Cuneese, e colonnelli Auregi e Muzari Bral, ad invorio inferiore (generale Vellardi, della Brigata Bergamo, e colonnelli Lanzaghi, Micca e Galilli, e negli altri paesi vicini.

Più a nord, verso Omegna, si sono dislocati i Comandi dell'altro partito invasore, al comando del generale Valsamoglia, della Divisione di Novara, e dei generali Calza e De Vary.

In questo maneggio, fatto senza truppe vere, per istruzione dei soli ufficiali e per lo studio dei problemi di guerra, il tema suppone che un corpo nemico sia disceso dal Sempione sino ai laghi e miri di sboccare nel piano, mentre un esercito nazionale tenta di sbarrargliela e di ricacciarlo nelle valle del Reno.

Ogni giorno hanno luogo al mattino lunghe escursioni o visite di posizioni, specie nel Mottarone; e nel pomeriggio conferenza di tutti gli ufficiali qui ad Orta ed a Belano.

CRONACA CITTADINA

La Camera del lavoro delibera lo sciopero generale.

All'ultima ora veniamo informati che in un'assemblea tenuta dall'ufficio centrale della Camera del lavoro, in unione con le rappresentanze di Socialisti economici e politici, è stato deliberato lo sciopero generale, il quale dovrebbe cominciare stamattina.

Tale deliberazione venne motivata dai fatti dolorosi di ieri sera, la questione delle operaie tessitrici passando — a detta dei membri della riunione — in seconda linea.

A questo riguardo i convenuti, pure prendendo atto della concessione delle 10 ore di lavoro fatta dagli industriali, avrebbero osservato che non sono ancora definite in rapporto alle 10 ore le questioni dei cottimi e delle multe.

L'assemblea ha pure deliberato che siano esclusi dallo sciopero generale i servizi degli ospedali, dello farmacie e la tipografia dei giornali quotidiani.

Siamo pure informati che stamane la Direzione della Camera del lavoro pubblicherà un manifesto.

Ieri sera è arrivato a Torino l'on. Morgari.

Il decreto prefettizio che vieta gli assembramenti

Questa sera venne pubblicato il seguente manifesto:

«*Il prefetto della provincia di Torino.*

«Visto le condizioni dell'ordine pubblico della città di Torino, voluti gli articoli 3 della vigente legge comunale ed 8 delle leggi di pubblica sicurezza e 30 giugno 1889, decreta:

«Per motivi d'ordine pubblico sono vietati gli assembramenti, le passeggiate collettive, le processioni, i Comizi e le riunioni pubbliche in questa città. Le riunioni saranno sciolte a termini di legge, ed i contravventori deferiti all'Autorità giudiziaria, per le pene sancite dalla legge di pubblica sicurezza e dal Codice penale.

«Il questore, i funzionari, gli agenti della pubblica forza e l'arma dei RR. carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

«7 maggio 1906.

«*Il prefetto:* GARRONI.»

Un'escursione del Comizio agrario e del Collegio dei geometri di Torino.

La Tenuta di Stupinigi, una delle più vaste del Piemonte, poichè ha una superficie complessiva di 2223 ettari, pari a 3834 giornate, ebbe domenica la recente, l'onore di una visita di una numerosa comitiva di soci del Comizio Agrario e del Collegio dei geometri di Torino.

Scopo della gita era la visita della nuova *stalla modello*, costruita nell'anno scorso dall'Ordine Mauriziano secondo i più recenti sistemi suggeriti dalla tecnica agraria.

L'on. conte Rebaudengo, nella sua qualità di presidente del Comizio Agrario, si rese fedele interprete del sentimento di tutti i visitatori nell'esprimere al l'Ordine Mauriziano i più vivi rallegramenti per l'opera compiuta, augurandosi che il nobile esempio fosse seguito da altri benemeriti proprietari e da altri intelligenti affittuarii, onde poter conseguire sollecitamente il progresso dell'agricoltura nazionale da tutti gli italiani vivamente desiderato.

Il cav. Di Monale, economo, fece con molta cortesia gli onori di casa, ed il geom. Olivero fu uno spiegatore tecnico quale meglio non si potrebbe desiderare.

Concorsi.

— E' aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato dell'industria e del commercio) un concorso per il posto di direttrice della R. Scuola professionale femminile di Forlì, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Qualora la concorrente che sarà prescelta abbia anche dimostrato di possedere la capacità ed i titoli necessari per insegnare la lingua italiana, e la lingua francese, e la storia e geografia, potrà esserle conferito l'insegnamento di una di dette discipline, e in tal caso lo stipendio sarà elevato a L. 2000.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di sottoporre ad un esperimento le concorrenti giudicate migliori per i titoli presentati.

Rivolgersi all'Ispettorato generale dell'industria e del commercio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 738,4; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno, ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 7.8.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 21,4 Minima + 12,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 20,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 11,5

8 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 19, minuti 43.

Stazione termometrica succursale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 20,8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 14,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22,0	15,4	sereno	Pietroburgo	11,4
Milano	20,5	11,8	1/2 cop.	Odessa	15,4
Brescia	23,2	11,4	sereno	Amburgo	14,8
Venezia	21,4	13,0	1/2 cop.	Vienna	12,3
Bologna	19,4	16,5	3/4 cop.	Trieste	14,2
Ancona	19,0	14,5	coperto	Madrid	—
Livorno	21,0	10,5	1/2 cop.	Alessandria	11,4
Firenze	22,6	9,4	sereno	Parigi	12,2
Roma	23,2	11,2	»	Nizza	15,2
Bari	18,0	11,0	»	Ginevra	11,8
Napoli	20,9	13,0	»	Costantin.	13,5
Palermo	21,0	8,0	1/4 cop.	Malta	16,4
Messina	20,6	14,0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	19,2	9,2	1/2 cop.		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16,30:

Borsino del mattino — Ore 12.

Le Terni continuano a mantenere il mercato agitato anche pel rimanente dei valori. La Rendita sola, perchè quasi intrattata, si quota anche nell'odierna riunione 105 45 pel contante e 105 67 per fine mese; le Terni da un 2240 caddero a 2200, per riprendere poi a 2250; le Edison, pure meno ferme, fecero 935, 930 e 932; le Armstrong 455; Banca d'Italia 1226, 1224 e 1225; la Commerciale 913 50. Buona domanda per l'Italo-Americana a 420, 421 e 423.

Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale delle ore 16.

Mercato con ripresa generale. Le Edison da 930 raggiungono il 942; le Maggiano da 309 a 315; l'Italo-Americana da 420 a 429; Distillerie da 207 a 211; le Vizzola da 1381 a 1400. Agitate sempre le Terni, che da 2240 caddero a 2200, per riprendere a 2257 e chiudere a 2245. Migliore anche la Banca d'Italia da 1253 a 1257; le Meridionali da 703 a 700, e le Mediterranee da 463 a 470.

Rendita e cambi immutati.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	690 50	Lire italiane carta	95 40
Lombarde	120 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	118 —	Id. in carta	99 40
Austriache	1[illegible] —	Union Bank	554 50
B. Austro-Ungarica	16 9[illegible]	Rend. Austr. in	115 85
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi a oro	95 10
Argentin	250 —	Ungheresi 5 per cento	98 05
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	438 —
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 40	Ferr. Meridionali	128 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commer

Brose, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 10557 1/2
Contr. del mese in c. 105 80.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 100), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3.50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 93 1/2	— lettere	100 03	1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 87	1/2
Londra 4 »	25 15	— »	25 17	
Germania 5 »	122 55	— »	122 65	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 575.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca Commerciale 911, 910, 909 1/2, 910 1/2.
» Ferrovie Meridionali 705, 700, 707.
» Fiat 1675, 1665, 1660, 1680.
» Italia 200, 201, 204, 202, 200, 206.
» Rapid 194, 199.
» Garage Alessio 53.
» Ilva 169, 168.
» Fiat-Muggiano 176, 177, 176.

CRONACA DELLA BORSA — 7 maggio.

La chiusura di sabato a Genova fu brillante; qui stanno entrati assai; tra i Bancari, solo attivo le Comit. da 910 a 911, restando in lettera a quest'ultimo prezzo. Rendita ferma a 105 75; Meridionali domandate a 706. Fra gli Automobili, agitata la Fiat: assai l'offerta di pochi titoli, aperta a 1675, discese a 1660; ferma l'Itala sull'ultimo a 204, offerta in chiusura a 200; meno attiva del consueto la Rapid, da 194 a 195; domandate le Ilva a 167, e la Fiat-Muggiano da 175 a 178; scarse intrattate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

7 maggio — Ore 15,30.

La ridda sulle Terme influenza sfavorevolmente la piazza di Genova, e, di riflesso, anche la nostra. Fra i Bancari fu vigorosamente difesa la Commerciale, trovando facile collocamento da 910 a 911. Sempre agitati gli Automobili: la Fiat, aperta a 1650, invisionde le offerte, discese sino a 1638; per riflesso la Nuova da 650 cadde sotto a 640; l'Itala, aperta a 205, discese a 203 50; la Ilva calma sui 168; la Rapid più sui 193; depressa la Fiat-Arsaldi da 215 a 210, e la Muggiano invece resistente sui 174.

Azioni Banca d'Italia 1285, 1284.
» Banca Commerciale 911, 910, 909, 910.
» Credito Italiano 610, 609.
» Meridionali 705.
» Mediterraneo 468.
» Fiat Nuove 650, 640, 638.
» Fiat 1645, 1630, 1640, 1600, 1655.
» Fiat-Arsaldi 215, 210.
» Italia 207, 206, 204.
» Rapid 191.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 82.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 70.
Banca d'Italia 1285 — Istituto Italiano 554 — Banco Commerciale 912 — Credito Italiano 609 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 307 — Banco Gestioni 208 — Meridionali 707 — Navigazione Italiana 432 — Tramways e Omnibus 568 — Acqua Marcia 1545 — Gas 1385 — Condotte d'Acqua 457 — Acciaierie Terni 2290 — Elba 480 — Ansaldo 458 — Ferriere 899 — Metallurgiche 162 — Piombino 305 — Antimonio 451 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 800 — Monticelli 128 — Albani 132 — Alluminio 2000 — Miniere Lagentiere 102 — Turriboli 50 — Italiana Forni 40 — Eritree 18 — Fiorentina 76 — Immobiliari 259 — Beni Stabili 260 — Imprese Fondiarie 140— Carburo Romano 1285 — Carburo Piemontese 150 — Valsecchi 104 — Aceto 460 — Elettrochimica 200 — Concimi 123 — Forni Elettrici 115 — Solfati 54 — Vinicolo 80 — Zuccheri Romani 180 — Zuccheri Valsecco 205 — Molini Pentasella 65.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 15:

Rendita 105 77 — Banca 1283 — Comit 913 — Credito 612 — Meridionali 707 — Mittel 464, 468 — Rubattino 498 — Raffinerie 412 — Industrie 358 — Elettrica 1302 — Marsaini 344 — Terni 2225 — Armstrong 445 — Elba 455 — Savona 447 — Molini 325 — Bensoleria 465 — Carburo 1295 — Kerka 460 — Impresse 161 — Italia 206 — Rapid 192 — Officine 373 — Velox 462 — Banco Ligure 515.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 maggio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	—	105 73	105 75	—
» » fine c.	—	105 78	105 70	105 72
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	101 95	103 50	104 85
» 3 0/0	—	72 50	—	—
Banca d'Italia	—	1281 —	—	1285 —
Meridionali	—	701 —	709 —	703 —
Mediterranee	—	463 —	466 —	462 —
Banca Generale	—	31 —	31 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1310 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	142 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	497 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	408 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	96 —	—
Società Veneta	—	—	92 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	969 75	—
» Ferr. Stat.	—	—	300 75	—
Cr. Fond.-Rit. 4 0/0	—	—	500 75	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	5 0 25	—
Cassa Risparmi 5 0/0	—	—	512 50	—
» » 4 0/0	—	—	450 75	—
Acqua Marcia	1540	—	—	—
Immobiliare	259	—	—	—
Società Tramvia	568	—	—	—
» Gas	1383	—	—	—
Condotte Acqua	457	—	—	—
Banco Roma	114	—	112	113 50
Credito Italiano	613	—	612	—
Soc. Ital. Carburo	1286	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	322	—
Ist. It. Cred. Fond.	554	—	—	—
Banco Commerc.	913	—	912 50	—
Azioni Terni	—	—	2270	—
» Falcon	—	—	972	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	—	44	—	—
Anglo-Arsale, Cambi:	—	—	—	—
Francia	—	99 95	99 95	99 975
Londra	—	25 10	25 155	25 1-5
Germania	—	122 375	122 62	122 6-
Tendenza debole.				

Roma, 7 maggio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 85 15	103 75 15
4 0/0 netto	105 24 04	103 24 04
3 1/2 0/0 netto	102 03 81	101 87 81
4 0/0 lordo	74 34 17	74 34 17

Borse Estere

Rente di Parigi, 7 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 0/0	100 85
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	89 50
Obbligazioni Lombarde	338 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	71 10
Banca di Parigi	1598 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 05
Rendita Ungherese 4 0/0	97 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 5
Banca Ottomana	656 —
Argento fino	111 50

Credito Fondiario	703 —
Suez	4135 —
Lotti Turchi	142 50
Ferrovie Meridionali	708 —
Rendita Turca nuova	69 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 47
Banca di Francia	4084 —
Cambio su Madrid	19 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Svizza 4 0/0	103 45
Tendenza ferma.	

Prezzi nominali 7 maggio.

Debiti redimibili.

Perpetui

100 Cattolici (Roma 1870-85) 5 0/0 — —
Nazionali (Pontificie 1904) 3 0/0 — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
185 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09) Legge 27 aprile 1904 n. 140, serie da 250 —

Certificati

— Nomin. definitivi provvisori, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (obbligaz. comuni) 3 0/0 . . 326 —
100 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 913 50
100 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . — —
100 Strade ferr. Sicule 3 0/0 . . 452 —
100 Sic. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 328 —
100 Sic. ferr. Cuneo 4 0/0 . . . . 497 —
100 Sic. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 . — —
100 Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 335 —
100 Sic. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
470 Sic. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1907) . . . . — —
488 Id. 3 0/0 (Rim. 1904) — —
400 Id. 3 0/0 (Rim. 1906) — —
500 Sic. ferr. Cavalcavia-Alessandria 3 0/0 . . 365 —
300 Sic. ferr. Livor. A 365 —
500 » » » B 365 —
500 » » » C 365 —
500 » » » D 365 —
500 Sic. ferr. Centr. Toscano e Adriano Grosseto a. A 3 0/0 351 —
300 Id. Id. serie D. . . — —
100 Id. Id. serie C. . . — —
300 Obbl. dei Canali Cavour 3 0/0 . . 457 —
500 Obbl. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 502 —
500 Obbl. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 502 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermag.-Ivrea 3 0/0 300 —
500 Detto comi. da la Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ivrea-Castellamonte, Chivasso-Casale e Mortara. . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	Certelle
500 Ferrovie sarde (1. nuove. Emiss. 1899 (II. decreto 9 agosto 1903) 3 0/0 . . 367 —	250 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 490 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1903) 367 —	100 Credito Comm.° e Provinciale . . . 501 —
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1907) 367 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —
Prestito	
100 Ital. Meridionale 3 0/0 . . . . 100 —	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0. . . . . 513 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0. . . . . 500 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0 504 —	500 Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 513 50
500 Id. Banco Italia 3 0/0 514 . . . . 100 50	500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 502 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

600 (600) B. d'Italia	1287 —	50 Società B. Elbf. e Ansaldo, Ital. (ex)	305 —
800 Banca Commerc. Italiana di Milano	908 —	25 Id. Autom. Rapid	194 —
500 Credito Italiano	609 —	20 Id. Garage Carr. Automob. Alessio.	54 —
250 Società Bancaria Italiana	317 —	25 Id. Automob. Fiat-Arsaldi	210 —
100 Banco di Roma	112 —	50 Id. Italiana dei Parchi (Genova).	38 —
Banca di Torino (stampigliato) . .	95 —	250 Id. Cantiere navale di Muggiano .	175 —
500 Id. Finanziaria e Industr. Torinese	140 —	25 Id. Canosa, Giustani, Tarricelli .	63 —
Trasporti.		25 Id. Junior (Fabbrica Automobili	59 —
500 Società ferrovie Meridionali . .	701 —	250 Id. Arsaldo, Appiotrone e C. . .	417 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde	212 —	100 Id. Offic. Tirrenia per p. auti e vei.	170 —
500 Id. Id. Sicule .	457 —	250 Id. Aeron. Gregoretti	110 —
400 Id. Id. Mediterranee	466 —	25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) .	47 —
250 Id. Id. Sicilia .	316 —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) .	50 —
250 Id. Id. Pisa-roio (in emissione) .	473 —	E. Id. Fiat-Muggiano	175 —
250 Id. Id. Piacenza (in emissione) .	410 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
200 Id. Navigazione Generale Italiana	432 —	200 Società Acqua potabile di Torino .	505 —
Piorio e Rubatti.	492 —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	300 —
500 Id. Torin. Tramways e ferr. econ.	568 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Coltivatore	100 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi .	480 —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
200 Id. Ser. Vanzero	34 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	55 —
175 Id. Ital. Tramways-Omnibus. .	253 —	150 Id. « Eridania » di Genova. . . .	— —
500 Id. Veneziane Navigaz. a vapore .	— —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	100 —
Elettriche, ind. ed ind. meccaniche.		200 Id. Italiana Conserve Alimentari. .	210 —
200 Società Ital. Gas	285 —	250 Id. Don. Perugini	210 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	226 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. .	103 —
500 Id. Off. Savigliano	1300 —	25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi .	50 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	190 —	100 Id. Fabbrica conserve, confetti e confetti Venchi e C. . .	145 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1300 —	**Industrie varie.**	
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) .	229 —	500 Società Cartiera Italiana	1020 —
250 Id. Id. Elettr. già Conti	50 —	250 Id. Cartiere Marid.	149 —
150 Id. Id. di Applic. elettriche. . .	175 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia .	210 —
250 Id. Elettrotecniche Italiane . . .	149 —	100 Id. Calce Casale	175 —
200 Id. Costruttrice Meccan. ed Elettrali M. Abbadi . .	560 —	12 Id. Lavori Pubblici	— —
200 Id. anon. Officine già Diatto . . .	480 —	250 Id. di Biamonte e Costena. (stampig.)	98 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna).	75 —	250 Id. Istituto di San Teodosio . . .	69 —
250 Id. Ferr. Adriatiche già Vando e C. .	363 —	200 Id. Anon. Poligrafica Italiana . . .	276 —
200 Id. Fonderie di cartelli (Subiaco C.)	278 —	250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —
— Id. Ab. Termotec. già Terzo e C. . .	— —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	140 —
250 Id. Siderurgica di Savona	423 —	250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) .	200 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . .	58 —	500 Id. Istituto Romano di beni stab.	230 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . .	306 —	100 Id. Miniere Sc. Trezza Albani (stampigliate)	92 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . .	1672 —	250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Odessa).	318 —
500 Id. Accisi. Terni	— —	250 Id. di Monteponi	470 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi .	172 —		

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. .	410 —	500 Società Carb. di calcio (Roma).	502 —
300 Ferr. Meridionali	456 —	500 Id. Min. di Montecatini . . .	490 —
100 Id. Soc. Sarda	508 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia . .	500 —
500 Id. Sarde, serie A	508 —	500 Id. Min. e Fond. (Roma) . . .	510 —
500 Id. Id. Id. B	502 —	200 Id. Cellulosa Italiana	202 —
500 strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. .	508 50	Tramways e ferrovie elettriche .	202 —
500 non ott. Ferrovie Tramways e ferrovie elettriche .	512 —	500 Id. Manif. Fiorai Pendola Accisi. Terni	105 —
250 Ottic. Navigazione	510 ex	300 Prestito Provinciale Alessandria .	102 —
200 Società Esercizi Bacini di Savona. .	314 —	500 Id. Prov. di Torino 3 0/0	300 —
500 Id. Napoletana. Imprese Elettriche .	502 —	500 Id. Prov. di Lucca 4%	— —

ND. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110.

Londra, 5. — Argento pronto 26 9/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — L'argento si quota a cents 60 1/2 di dollari 60 — per oncia troy del titolo 1/1 millesimi.

Società Torinese

per la vinific. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni del 7 maggio 1908.

Organzini	C. 4	Kg.	540,75
Trame	» —	»	63,00
Greggie	» 22	»	2803,75
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 27	Kg.	3416,50
Sete pesate	» —	»	— —
Totale	C. 27	Kg.	3416,50

Cobli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 165	Kg.	11311,70
Pesati	» 2	»	137,34

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 maggio.

Caffè. — Moka, 100 K., da L. 100 a 115 — Portorico fino, id., 120 a 135 — Portorico corrente, id., 100 a 105 — Perù lavato, id., 130 a 150 — Perù naturale, id., 105 a 115 — Perù pergamino, id., 110 a 120 — Guatemala lavato, id., 125 a 135 — Giamaica, id., 100 a 120 — Salvator lavato, id., 120 a 130 — Salvator naturale, id., 110 a 126 — Salvator carnacol, id., 130 a 136 — Costarica naturale, id., 110 a 125 — Nicaragua naturale, id., 103 a 110 — Nicaragua triage, id., 82 a 85 — Caracas lavato, id., 120 a 145 — Caracas naturale, id., 114 a 116 — San Domingo, id., 110 a 120 — San Domingo lavato, id., 135 a 140 — Portocabello naturale, id., 110 a 120 — Maracilla, id., 110 a 130 — Santos naturale, id., 102 a 112 — Santos carnacol, id., 126 a 130 — Rio naturale, id., 100a 104 — Rio carnacol, id., 120 a 130 — Bahia, id., 90 a 100.

I mercati a tenuite sono oscillanti, ma le offerte dal Brasile sono alquanto in ripresa; i nostri compratori si tengono riservati, visto che la speculazione si provvede solo per i bisogni correnti.

Zucchero. — Calmi. — Raffinato nazionale extra fino giugno, 100 K., L. 128 50 — Id. consegna luglio-dicembre, id., 129 50 — Fagni Arana chiaro, id., 130 — Cristallino barbabietola, id., 126 50 a 127 — Mascio Inglese N. 1, id., 131 50 — Mascio nazionale 1.o fino a giugno, id., 117 50 — Mascio nazionale 2.o consegna luglio-dicembre, id., 118.

Il quintale nel vagone in raffineria.

Cacao. — Invariato. — Porto Cabello, 100 K., da L. 190 a 225 — Caracas, id., 145 a 205 — Marmeibo, id., 200 a 220 — Guayaquil Arriba, id., 172 a 190 — Trinità, id., 140 a 150 — Cuba, id., 125 a 130 — Ceylan, id., 180 a 190 — S. Thomé, id., 120 a 130 — Bahia preparato, id., 118 a 125 — San Domingo, id., 110 a 115 — Somatra, id., 125 a 130.

Il quintale schiavo di dazio.

Pepe. — In lieve ripresa. — Pepe garofolato, 100 K., da L. 50 a 60 — Pepe nero Singapore, id., 125 a 129 — Pepe nero Tellechery, id., 120 a 130 — Pepe nero Giava, id., 110 a 120 — Pepe bianco Singapore, id., 193 a 200 — Pepe bianco Penang, id., 180 a 185.

Il quintale schiavo di dazio.

Rivista settimanale dei vini.

Nessuna variazione degna di nota presenta il mercato vinicolo.

Pel Piemonte si quota: Monferrato (*Barsanti. Casale*). Altovilla, nuovi, L. 30 a 32; Colamonto 30 a 32; Cumagno 27 a 29; Castagnola 30 a 32; Cucciere 27 a 29; Frassinello 28 a 29; Fubine 29 a 30; Grana 29 a 30; Grazzano 31 a 34; Lu 26 a 27; Moncalvo 30 a 33; Montemagno 30 a 31; Ottiglio 28 a 30; San Salvatore 26 a 27; Vignale 30 a 32; Visrigi 30 a 32.

Alto Monferrato: Acqui a cmc. L. 28 a 30; Alice Belcolle, rossi 28 a 31, moscato 46 a 48; Ovada, nuovi 26 a 32; Canelli, bab. f. 12 a 48, paste 30 a 36, grignolino, fresca 45 a 52, moscato 45 a 54; Nizza M., rosso 29 a 36, moscato 38 a 40; Gavi, rossi 20 a 30, bianco 22 a 24.

Astigiano: Asti, barb. extra L. 58 a 60, paste 30 a 35, grignolino 50 a60, San Damiano, rossi 30 a 36, barbera 40 a 42; Portacomaro 32 a 35.

Tortonese: Tortona L. 24 a 28; Volpedo, rossi 22 a 32.

Langhe: Alba, nob. nnn. L. 65 a 80, barbaresco 90 a 100, dolcetto 36 a 48, barbera 46 a 60, barolo v. 95 a 100, nuovo 80 a 90; Barolo, bar. 1904 90 a 130, nuovo 70 a 95, da paste 30 a 36; Monforte, dolce 30 a 34, barbera 30 a 35, barolo 80 a 90; Cunco, barbera 32 a 34, freisa dolce 28 a 32.

Novarese: Gattinara, nuovo L. 28 a 40; Lessona, paste 34 a 36, fino 100 a 120; Ghemme, nuovi 26 a 30, vecchi 40 a 50, superiori 60 a 130.

(Dal *Sole*).

SOCIETÀ

Milano. — Sotto la ragione « Società Anonima Vetraria e Industrie Affini (S. A. V. I. A.) » si è costituita una Società anonima con sede a Milano e col capitale di L. 2,500,000, aumentabile a 6,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio, così composto: cav. Arthur Bastot, presidente, conte Gino Durini, vice-presidente, avvocato Gaetano Beti, avv. Cesare Baj, Ugo Bartolaghi, on. Ernesto Canesi, ing. Giorgio Cavalieri, comm. Nicolò Cordella, cav. Paolo Guasconi, avv. Cesare Gatti-Goria, consiglieri, avvocato Giuseppe Serralunga Langhi, segretario. Ne sono sindaci i signori ragioniere Augusto Rossari, ing. Mario Scarpari, ing. Vittore Finzi; e supplenti: ing. Ermipio Alberti e dott. Giuseppe Galbiati. Scopo della Società è l'industria vetraria.

— « Agenzia internazionale automobili », accomandita (Virgilio Corradi, gerente, Società editrice di giornali illustrati e moderni, giornali Notari, accomandante), commercio, noleggio e rappresentanze di automobili, pezzi staccati di automobili, esercizio garage e officina, via Mercova, 46. Capitale L. 50,000; durata nove anni.

— « Colombo e Leri », accomandita, macchine, costruzioni e affini.

Monza. — « Manifattura fibra », collettiva (Arturo, Mario, Enrico e Remo fratelli Arosio e dott. Menotte Zerosi), industria della fibra. Capitale L. 150,000; durata al 10 luglio 1915; firmatari i sigg. Mario Arosio e dott. Menotti Zerosi.

Lecco. — « Società degli alberghi di Lecco », anonima, acquisto ed esercizio dei principali alberghi di Lecco e relative annesse vetture. Capitale L. 150,000 in 1500 azioni da L. 100; durata 20 anni.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 maggio. — Per gli sdaziamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 7-12 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 7 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati di Borsa italiani è oggi di L. **99 90.**

Genova, 7 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 1/4; Londra 25 15 —; Germania 122 50 —; Svizzera 99 83 0; Belgio 99 57 5.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde dei medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anche come quasi digeribile e gradevolissimo al palato."

Deposito in Torino presso la Società Generale (gerente E. Bettieli), Via Andrea Doria, rimpetto al R. G. Telefono 1910, e vendesi nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,50 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione accordiamo all'ingrosso ed al minuto.

Produttori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista Dr C. VISMARA SARONNO

7553-M

Per decesso vendo BICICLETTA inglese, nuova, a qualunque prezzo. urgs. — Via Alessani, 46, DELPIANO. c9719

COMPETENTE MANCIA a chi consegnerà al portinaio via Maria Vittoria, N. 11, un portafogli con diversi effetti e documenti, smarrito domenica, verso le ore 15. c9652

Si invita chiunque abbia ragioni di credito colla signora *Teresa Agostino vedova Ardaina*, già abitante via Arsenale, *26 bis*, di scrivere, dando schiarimenti, fermo posta B. C., 15, Torino. c9679

LEVATRICE M. DRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assistenza segreta.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 86.

ATTENZIONE MOBILI La Ditta Grappio avverte la sua numerosa clientela che ha trasferito i suoi magazzini nella stessa via dei Fiori, N. 5 e 6. Ivi i signori compratori potranno fornirsi di qualsiasi genere di mobili, tanto di lusso che comuni, a *prezzi da non temere concorrenza.* c9529

TUTTI GLI AUTOMOBILI dell'ITALA che hanno corso alla **Targa Florio** avevano la cartoleria dell'antica Ditta **ERNESTO CIOCCA** *figlio maggiore del fu Ernesto* Via Parma, 22 - Via Ancona, 10 Borgo Aurora, Torino. Primaria Fabbrica di Cancelleria c9724

BUSTI (schiacciavento) Ultimi modelli Parigi - Tipi reclame balena con giarretti L. 3,95. **vasto assortimento in CAMICIETTE** Novità di stagione L. 4 in più. **L. BISTOLFI** Via Garibaldi, 14 — Torino. c9620

Grandioso assortimento di **Boa e Stole** di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma. Negozio rimpetto la Galleria Natta. c9205

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 800 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 120 a 850, ecc. 6004

Farmacisti Elenco farmacie e personali disponibili dall'*Agenzia Chimico-Farmaceutica Cortevero* coperchio intera località Giornale (Galleria Nazionale, p. 18). 2587

Rasoio "Star" di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 8,50. 3677

GIAGLIONE di SUSA Affittasi per la stagione estiva diversi piccoli alloggi ammobigliati. Comodità moderne. — Rivolgersi OSTORERO Vincenzo Giaglione c9128

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini superiori da pasto a L. 44,40 la botte grad. 11) — **Da taglio prima scelta schiava rossissima a L. 2,40** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Fini rossi Barbadini**, qualità eccezionale a L. 220 al quintale. Marsala fatterie particolari. **Vini finissimi da bottiglia:** Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Deck, Torino
TELEFONO INT. 17-03. 151

Frutto lassativo rinfrescante *aggradevole a prendersi* contro la **STITICHEZZA** Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale **TAMAR INDIEN GRILLON** Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingresso: 33, Rue des Archives, Parigi
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Cassa Mutua Cooperativa di Sovvenzioni e Risparmio fra gli Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni Roma -- Via Viminale, 53

Mentre si avverte che la Cassa ha trasferito la sua sede in via Viminale, 53, si rammenta agli impiegati civili dello Stato ed ai mastri del Comune di Roma con nomina a vita, che questo Istituto, il quale ha fatto il maggior numero di prestiti con cessione di stipendio (oltre 6 milioni) è quello che ha stabilito le migliori condizioni **in confronto di qualsiasi altro Istituto.** Chiedere calcoli per stabilire confronti e non lasciarsi adescare da reboanti promesse di mediatori di agenzie di affari. Da ultimo si avverte anche che la Cassa non ha intermediari di sorta grazie a che ogni operazione viene svolta direttamente da essa.

Bustaie Cercansi abili lavoranti. Una apprendista. Lavoro in de l'anno. — Manifattura Busti, CUCCO, corso Vitt. Eman., 38. c9179

Cessione quinto Sconta *Ufficio Credito*, Via San Tommaso, 7, Torino. c9310

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 15-16, 18 1/2 a 19 1/2. 150

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

"PICCOLI AVVISI"

(vedere avvertenze numerazione).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10.
Corrispondenze presso ufficio cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CAMICIAIE. Giovani lavoranti e mano cercansi subito. — Leopoldo GROSSO, via Roma, 22. 9705

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa e inviare circolari. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere Pubblicità, 10, *rue Sans-Souci*, Bruxelles. c9685

CERCASI da importante Ditta del Biellese esperto contabile, buon *corrispondente* italiano-francese con conoscenza della macchina da scrivere. Si darà preferenza a chi conoscerà pure la lingua inglese o tedesca. — Scrivere alla iniziali R. R., fermo posta Biella, con referenze. c9674

CERCASI da Ditta importante giovane corrispondente italiano, francese con pratica commerciale. — Posta, Torino, B. A., 400. c9691

CERCASI dall'Unione Commercianti in manifatture un direttore per il proprio studio succursale di Torino. Stipendio L. 3500 annue. Esigonsi conoscenze leggi in genere, amministrazione fallimentare, elementi di commercio. — Proposte con referenze sotto C 20188 M, presso *Haasenstein e Vogler, Torino*, fino al 9 corrente. 9660 M

CHIMICO industriale che abbia diretto importanti stabilimenti prodotti chimici farmaceutici cercasi da primario stabilimento. — Scrivere dando referenze e indicando precedenti servizi (Esclusi gli anonimi), Indirizzare offerte 3503, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 9503 F

IMPIEGO direzione amministrativa offre azienda metallurgica a giovane disposto 20-30 mila per sviluppo affari. — Scrivere camelia c 5372, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE industriale cercasi con perfetta conoscenza inglese, per studi inerenti nuova industria. Condizioni convenirsi. — Scrivere D. R., N. 25, fermo posta, Genova. 1264 G

PER FABBRICA lavorazione del legno si cerca portavalle sarghio per capo personale e magazziniere. Ottime referenze. — Scrivere (non presentarsi) N. c9624, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTA cercasi per articoli carta e medicinali. Inutile offerte se non dispone capitale di almeno lire mille. — Scrivere N. c 9621, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c9545

RAPPRESENTANTI esclusivi, attivissimi, giovani alimentari, agricoli, bacologici, cerca urgentemente importante Casa nei principali centri del Piemonte. — OLIVERIO, via Arcivescovado, 13, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(49)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

E chissà che cosa poteva succedere in quel frattempo!

Per tutta la notte Yvonne non dormì.

Ascoltava con angoscia se udiva sui tetti vicini e contro i vetri il noto picchiettio della pioggia. Il vento s'era levato verso sera e soffiava con violenza, gemendo lugubremente nei cortili oscuri.

Si udiva nel giardino il lamento degli alberi, i cui rami denudati erano scossi con violenza dalla tramontana.

— Dio mio, se la passeggiata fosse rimandata!

Il giorno tardò a spuntare..... Si sarebbe detto che la luce non potesse sprigionarsi dalle nuvole e dai vapori.

Poi, mentre le fanciulle si alzavano, un pallido raggio di sole apparve ad una delle finestre a levante del dormitorio e mise sui vetri un scintillio di gemme.

Come parve bello e dolce alla povera bambina, a cui portava un raggio di speranza!

Non potè frenare la sua gioia, e disse alla compagna che dormiva accanto a lei:

— Farà bello, oggi.

— Lo spero — disse l'altra.

— Andremo a passeggio.

— Lo credo. Ti piace passeggiare ora?

— Sì, molto.

— Non avevi l'aria di divertirti nei primi giorni.

— Ora invece mi diverto.

Una suora entrò in quel punto nel dormitorio, e le bambine tacquero.

Yvonne voleva essere tanto buona perchè non l'escludessero dalla passeggiata; il che sarebbe stato per lei un vero disastro.

Man mano che l'ora si avvicinava l'agitazione interna che scuoteva e faceva vibrare tutti i nervi della povera piccina si accentuava.

Si sentiva così sucvata e in tale stato di angoscia, che frenava a stento le lacrime che le salivano agli occhi.

E ad ogni istante volgeva lo sguardo al cielo, come per scandagliare ogni nuvola.

Il sole era sparito, ed il tempo rimaneva incerto, ma non pioveva ancora, e non si era parlato di rimandare la passeggiata. Dopo la colazione, tutte si prepararono.

L'aspetto del cielo era novamente mutato. Le nuvole s'erano disperse, cacciate dal vento, ed il sole risplendeva di nuovo.

Le educande uscirono adunque e s'avviarono, dirette dalle suore, verso lo stesso sentiero seguito il giovedì, e si fermarono nello stesso spiazzo.....

Come batteva il cuore di Yvonne!

La poverina era così commossa che lo pareva di dover essere costretta di appoggiarsi agli alberi per non cadere.

I suoi sguardi s'erano rivolti subito verso il sito ove le era apparso il messaggero, apportatore di felicità, e frugava impaziente i suoi rami irrigiditi dall'inverno.

Non c'era nessuno ancora.

In quel punto, una delle compagne di Yvonne venne a domandarle se voleva giocare. Si stava organizzando una partita.

La bimba rispose con voce quasi spenta:

— No, non oggi.

— L'amica, sorpresa dal tremito della sua voce e dal pallore del suo viso, domandò:

— Sei forse indisposta?

La piccina rispose:

— Sono un poco stanca.

— Bah! — disse un'altra con tono indifferente, — è di nuovo presa dal suo umor nero. E' meglio lasciarla.

E la schiera si allontanò.

Yvonne, rimasta sola, si accostò al luogo da cui non poteva distogliere lo sguardo e che l'attirava in modo impreciso.

E tosto, fra i rami, scostati con cautela, una testa apparve, quella da lei già vista, la testa del giovane che le aveva rimesso la lettera.

Cogli occhi le faceva segno di venire. Allora, senza riflettere, nè preoccuparsi se qualcuno poteva vederla, si slanciò nella macchia ove disparve, e in pochi salti, dietro a colui che le serviva di guida, raggiunse la carrozza (di cui le avevan parlato), che l'aspettava e nella quale doveva trovarsi sua madre.

Scorse una testa alla portiera, la testa della contessa, della sua mammina.

Yvonne gettò un acuto grido, un grido di gioia delirante:

— Mamma!

E la contessa di Plouaze, con singhiozzi ed esclamazioni di felicità, la strinse fra le braccia.

Senza indugio, Enrico d'Orchère saltò a cassetta presso il suo amico Paolo d'Ebbé che guidava, e l'equipaggio s'immerse a galoppo sfrenato, nelle oscure strade della foresta per seguire l'itinerario già stabilito fra i due amici.

La madre e la figlia erano finalmente riunite e si diverzavano di baci, si prodigavano le carezze nell'ombra della vettura.

— Così, — diceva la contessa, folle di gioia, — tu hai voluto venire con me!

— Oh, mamma!

— E vuoi proprio vivere accanto a me? Sai che non sarò ricca; non sarai felice con me come con tuo padre.

— Avrò te, mamma, non domando altro.

— Cara, cara piccina!

— Ah, non ho esitato, credi, — rispondeva la bimba, — quando ho letto la lettera. Ero così infelice d'essere senza tue notizie e di non sapere quando mi avresti, quando avrei potuto vederti! Ma immaginavo che tu non mi dimenticavi.

— Dimenticarti!

— Ma non riuscivo a spiegarmi.... E quando quegli uomini ci hanno separate, a Parigi, mi chiedevo perchè ti avevano allontanata da me.

— Ti spiegherò tutto, mia diletta, e vedrai come sono stati cattivi con me e quanto male mi fecero.

— Del male a te, mamma, che sei tanto buona!

— Sì, mio tesoro, ma non parliamo di ciò in questo momento. Parliamo di noi! Dunque noi vivremo insieme ora per non separarci più.

— E' proprio vero! E' possibile!

— Sì, diletta mia. Non andrai più in collegio e vivremo lungi da Parigi in un luogo ove ci rechiamo ora e dove nessuno ci conoscerà. Povera bambina! Ti condanno a una esistenza di solitudine e d'ombra! E ne provo talora un vero rimorso. Ma non potrei vivere senza di te, io!

— Ovunque saremo, se tu ci sei, mamma, — disse Yvonne, — il sole splenderà per me!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

MANUEL DE LA BIBLIOGRAPHIE BIOGRAPHIQUE ET D'ICONOGRAPHIE DES FEMMES CÉLÈBRES par DES VIEUX BIBLIOPHILE

Second et dernier supplément

Fr. 25

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, sop. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

c5416

ALASSIO (Bagni Mare)

Affittasi grande elegante appartamento ammobiliato, primo piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole, sulla spiaggia e vista alla collina. — Scrivere N. 8233, Succursale a Foglar, Torino. c8405

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Pollutioni - Spermatorrea - Impotenza - Rizane fuemo di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. cura L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese dei Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLICROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la contraffazione e le falsificazioni.

Guarito di un male allo stomaco all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco; senza impiegato senza successo, dice oggi, diversi metodi empirici, come la medicina di L... le pillole di M... il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai sofferto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo mentre prima ero spesso constipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età.

CAVALIER DE L'HARNAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n° 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario generale per l'Italia: **G. Dolara**, 49, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1 60. Si trova in tutte le Farmacie. 5784M-15

La GUARIGIONE del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovato col VINO URANE' PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diverante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchere istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è stato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

Il VINO URANE PESQUI

ha vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino: dott. L. Bassicantri, corso Vitt. Em., 66 — Farm. Torinese, piazza Re Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. Garosso, via Cernaia, 14. 58 M

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demasaia, Dott. G. Deambrosis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo F. F. Cordero.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 13, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 202

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) col PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 19.30 alle 21.30 — Via San Francesco da Paola, 15 piano 1°. - TORINO

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO Telefono numero 53-42

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi

Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5789

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

ALL'ANCORA VIA GARIBALDI 9,26

I Magazzini si chiudono alle ore 13

CATALOGO GENERALE

GRATIS

PREMIO del 10 per °/o

sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a tutti coloro che potranno formalmente provare di aver comperato altrove articolo migliore ed a prezzo inferiore di quello pagato noi

GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI

Galleria Nazionale - Telefono 13-25

Portici di Piazza Castello, 19 - Telefono 19-41

TORINO

È dunque luminosamente stabilito che in nessun luogo si può acquistare migliore articolo ed a minor prezzo, di quello che viene praticato dai GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI TORINO 8614

dietro RICHIESTA

SALZE — ARTICOLI casalinghi di alluminio e ferro smalto MARCA LEONE — Tappeti - Tende Teleria - Pantofole ecc. — TUTTE le Novità del GIORNO — BASTONI

GUANTI — LAMPADE cristallerie porcellane majoliche POSATERIE d'ogni specie e tutto ciò che può abbisognare per la CASA — OROLOGI pendole ed articoli per REGALI — VENTAGLI

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

CORDAMI e SPAGHI

per ogni uso commerciale ed industriale

CANAPE PETTINATE (Rista)

Filati, Reti, Nastri, Cinghie

Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80 5166 a

"ZURIGO"

La più potente Compagnia di Assicurazioni di Europa

nei rami Infortuni e Responsabilità civile.

Capitale sociale Fr. 10.000.000 - Fondi di garanzia oltre Fr. 27.000.000

Assicurazioni di automobili per danni ai terzi.
Assicurazioni di infortuni per qualsiasi persona.
Assicurazioni degli operai contro gl'infortuni sul lavoro
Assicurazioni di responsabilità civile d'ogni genere.
Assicurazioni contro i furti con scasso e con violenza.

IN OGNI RAMO 9001

Tariffe le più miti - Condizioni le più liberali - Massima correntezza

Agenzia generale: TORINO, VIA XX SETTEMBRE, 62 - Telefono 23-57.

L'acqua potabile a contatore

NELLE CASE

SENZA CAMBIARE NÈ LE VECCHIE TUBAZIONI NÈ I RUBINETTI

SI OTTIENE

coll'indispensabile applicazione del MANOREX (Brevetto mondiale)

che riduce la forte pressione al grado voluto ed evita i colpi d'ariete, realizzando un risparmio sul consumo dello diramazioni e degli apparecchi. — Molte applicazioni vennero già eseguite.

— *Sconto a rivenditori.* —

Visibile l'applicazione ed il funzionamento presso il Negozio d'Esposizione d'Apparecchi idraulici per l'igiene Sanitaria.

Cav. GIOVANNI PEROTTI, Meccanico idraulico

Via Lagrange, 24, Torino - Concessionario per l'Italia.

Velocipedisti!!

Specialità in sospensori di ogni genere di forma la più pratica. — Sarati e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino.

CAMERE COMPLETE Mobili diversi

Via Bogino, 7. — Prezzi miti. c8719

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA è lo Sciroppo del Dottor Reynold preparato nella Farmacia del Dott. PIATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,60 la bocciia, L. 2 franco nel Regno. 5154

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 16, TORINO

Giorni feriali ore 14 a 17 - Festivi, 9 e 11.

MALATTIE dei PIEDI e delle MANI. 89

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì 15 Maggio 1906 si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita della casa posta in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 25, (già proprietà Pacchiotti).

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. 140,000. Gli aumenti non potranno essere minori di L. 100.

Deposito cauzionale L. 8000 in danaro od in cartelle calcolate al 9/10 del valore in corso, e L. 6000 in numerario in acconto delle spese.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 1° Giugno 1906.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato ed il servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici. 8605

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compreremo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Balbiera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 9040M

VILLARS sull'Ollon - Alpi Vodesi Svizzera (1300 M. s. M.) 9183M

Ferrovia Bex-Villars (Linea del Sempione). Magnifico soggiorno di primavera e d'estate. Recente apertura del

Grand Hôtel Muveran

restaurato completamente e nuovo con ogni confort moderno. Riscaldamento centrale. Luce elettrica. Ascensore. — Si richiede prospetto illustrato. Ch. Gaillard.

D'AFFITTARE

pel 1° Aprile 1907, in via Genova, n. 27, grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c8376

SCADENZA DI FATALI

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino, visto il verbale d'incanto a suo rogito in data d'oggi col quale venne deliberato a favore delli coniugi Rossi-Bruera per la somma di lire Centoquarantamila quattrocento la casa in via Madama Cristina, n. 26 9135

NOTIFICA

che il termine per fare al detto prezzo l'aumento del sesto scada alle ore 12 del giorno 19 maggio 1906.

Torino, 28 Aprile 1906.

Avv. Torretta Ernesto, *Notaio.*

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1883 e autorizzata con decreto Reale 10 Marzo 1904 in senso della Legge 26 Gennaio 1902, N. 9, e del Regolamento 21 Luglio 1902, N. 346.

Via Pietro Micca, 9 - TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci n. 267,099 - Capitale L. 22,356,838 11 - Quoti 338,338

Assemblea Generale Straordinaria.

1-22 Aprile - 27 Maggio 1906

In conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale è indetta in Torino per domenica 27 maggio 1906, alle ore 13,30, nei locali del Teatro Scribe, la terza convocazione definitiva dell'Assemblea Generale per l'approvazione delle modifiche statutarie, già accolte nella seconda convocazione che ebbe luogo il 22 Aprile 1906.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea;
2. Nomina del presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;
3. Modificazione dello Statuto Sociale nel senso di sostituire alla parola « Rappresentanti » quella di « Agenti »;
4. Modificazione all'art. 45 dello Statuto Sociale, nel senso di portare da 2 a 10 il numero massimo delle quote a cui un socio può inscriversi;
5. Istituzione di una Cassa-Rimborsi.

Torino, 4 Maggio 1906. 9147

Il Presidente
Dott. Carlo Chiapporl.

BIGLIARDI

Premiata Fabbrica BERTELLO BATTISTA

Via Cernaia, 20 - Torino.

RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI

Stecche ed accessori. Bigilie imitazione avorio c7832

CLAUDIA la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata.

TAVOLETTE DI Micranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno. 24

Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.

MARCA DI FABBRICA

NON USATE PIU' POMATE

Esse ungevano, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franyo. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci dalla vecchiaia, goffoi, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigne, scottature, mali ai piedi, bruciori alle cotorce, malattie segrete, malattie sterico o qualunque specialità.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,25

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3.—, L. 0,25 in più posta. Dott. Vidari e Venturini, via Palestrina, 16, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, Milano. 2040M

FANTASIA AL LATTE — Caller COCCOLATA — CIOCCOLATA CREMANT

SINDACATO SUBALPINO

di Assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro

Torino - Via Ospedale, 24 - Torino

È vacante un posto di Ispettore Tecnico.

Requisiti indispensabili: 1° Laurea di ingegnere civile ed industriale; 2° Certificato di pratica fatta per due anni in uno Stabilimento industriale; 3° Età dai 30 ai 45 anni.

Si ricevono le domande fino al 20 Maggio. c9290

La Direzione.

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità Portentose

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Flaucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.